Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Marzo 1923 — ROMA — Mercoledì 21 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 68

Le belle parole

Ne abbiamo lette e ne leggeremo ancora, in questi giorni, nei resoconti del Congresso internazionale delle Camere di Commercio. Roma non è, evidentemente, un mediocre soggetto per le esercitazioni dell'eloquenza. Da secoli, ormai, tutti quelli che vengono a visitarla, le gittano ai piedi un mazzo di frasi più o meno fiorite, come gli sposi in viaggio gittano il soldo nell'acqua della fontana di Trevi. Gli archi, le colonne, il Palazzo dei Cesari, il Campidoglio, la Cupola, i pini di Villa Sacchetti, e ora la tomba del Milite Ignoto, quali spunti, quali motivi, quali ispirazioni o quali appigli per un po' di letteratura e di poesia! Difficile sottrarsi alle suggestioni. Non se ne sono sottratti neppure gli uomini severi dell'odierno Congresso, abituati a leggere nei listini di borsa e nei libri di commercio, più che nei segni dell'arte e della storia, i destini dell'uomo e dell'umanità.

Chiàmavi il cielo, e intorno vi si gira
Mostrandovi le sue bellezze eterne,
E l'occhio vostro pure a terra mira.

Quando l'occhio si volgerà a terra, e si tratterà della spartizione dei beni terreni, vedrete che sarà altra cosa!

L'esperienza ci ha fatto ormai perdere il gusto anche della primavera. Ne abbiamo visti mandorli fioriti nell'aria, e roselle a ciocchi nelle siepi! E poi il colpo del fucile in agguato, che spezza la schiena alle più balde speranze. Ne abbiamo uditi canti e discorsi, in gloria dell'Italia, durante quella che nella guerra pareva dovesse essere la primavera della fede e dell'amore nelle alleanze! E poi, giù, il solito colpo nella schiena. E l'anno scorso a Genova? Pareva che tutti i fiori della Riviera, che pure non sono pochi e non poco inebbrianti, non bastassero a coprire d'amore l'Italia. Ma non erano appena finite le feste, che gli amici, reintegrato il rispettivo domicilio, ridiventavano nemici, o quasi. Accogliamo, dunque, senza eccessiva accelerazione dei battiti del nostro cuore, le belle parole che ci sono rivolte. E pensiamo che anch'esse, come le altre, e come i quarti d'ora nella cella di Carlo V, passeranno, e lasceranno un capello bianco di più sulla nostra tempia.

Mentre Sir Robert Hobson, presidente della Delegazione britannica, diceva il suo veramente bel discorso al banchetto del Grand Hôtel, io leggevo nello *Spectator* la recensione di un libro in due volumi sulla Jugoslavia — che mi auguro l'ambasciata di Londra e gli uffici competenti di Palazzo Chigi, vorranno immediatamente ricercare e confutare — in cui l'Italia della guerra e della vittoria è trattata come l'ultima delle nazioni del mondo, e Trieste in mano dell'Italia come un cadavere in mano dell'assassino, e l'Adriatico come un Mare morto sotto la guardia degli italiani, ed esortata l'Inghilterra ad abbandonare navigando e commerciando la sinistra riva e gittare l'àncora nella riva del Regno Trino. E pensavo, leggendo, che la propaganda contro l'Italia non ha dunque tregua, e questa propaganda trova sempre aperti i canali degli spiriti e della *linotype* nei paesi alleati, nei quali non mai il dubbio aleggia sulle infamie che scrivono a nostro danno, ed è sempre una festa accreditarle e fomentarle come al tempo del Congresso di Parigi. Ma torniamo al Congresso delle Camere di Commercio.

Noi dobbiamo essere lieti che questo Congresso abbia dato occasione a tanti uomini di cultura e di esperienza di trovarsi insieme in Italia a studiare e direttamente constatare la realtà delle condizioni della vita italiana. Noi usciamo da un fosco periodo di agitazioni e turbolenze, che ha dato non illegittime ragioni di sospetti e di preoccupazioni all'estero per la nostra struttura politica interna e per la nostra capacità di resistenza nella lotta economica con gli altri paesi. Il bolscevismo pareva che, superati gli Urali e varcato il Danubio, avesse finalmente trovato la sua piazza forte europea, proprio in Italia, nel paese meno atto, per il suo equilibrio morale e intellettuale, all'esperienza della triste barbarie moscovita. La leggenda — che cosa non diventa materia di leggenda presso gli stranieri quando si tratti dell'Italia? — aveva creato fantasmi e paure ossessionanti, nelle lontananze, intorno al passeggero fenomeno, di stanchezza nervosa nella classe operaia e di insensata abulia politica nella classe parlamentare, che pareva dovesse diventare permanente e trasformare in tutto la compagine della vita nazionale. I rappresentanti delle Camere di commercio possono constatare che l'antica leggenda è sfatata: che l'ordine regna in tutte le classi, in tutti gli istituti, in tutte le forme della vita italiana. Possono constatare che l'Italia ha un governo saldo e sicuro: e un alto pensiero, come dal discorso del Presidente del Consiglio hanno appreso, domina e regge questo governo. Possono infine constatare — poichè anche sul fascismo le vacue leggende corrono il mondo — qual formidabile base abbia il governo fascista nella coscienza nazionale, e quale formidabile azione esso svolga, non soltanto nell'interesse della civiltà italiana. Il lavoro restaurato. Restaurata, col lavoro, la pace interna. Tutte le forze nel paese in piena attività. Tutti i fattori della fiducia internazionale in piena efficienza. Chiusa la dolente parentesi del periodo così detto del dopoguerra, la storia italiana in pieno sviluppo, sulla linea della vittoria, secondo lo spirito e le leggi del destino nazionale non più da elementi estranei deviato o disfatto.

Tutti i fattori della fiducia in efficienza — questo, sopratutto, importante.

Ma vorranno essere riconosciuti e messi in valore questi fattori della fiducia, alla fine del Congresso?

Rastignac.

Le elezioni iugoslave

BELGRADO, 20.

Domenica hanno avuto luogo in tutto il Regno le elezioni legislative.

I risultati conosciuti stamane danno eletto il presidente del Consiglio Pasic nella capitale e in altre due circoscrizioni.

I risultati definitivi saranno conosciuti in giornata. Nondimeno le cifre già note dimostrano che la vittoria è del partito radicale, il quale trionfa con 116 eletti. Sono poi stati eletti sessantasette deputati del partito di Radic. I democratici hanno subito un insuccesso. I loro seggi sono ridotti a quarantacinque. Il partito agrario della Serbia è ridotto a nove deputati; mentre il partito clericale di Korosec e il partito musulmano della Bosnia conservano il precedente numero di seggi. Le minoranze tedesche hanno ottenuto cinque seggi.

Il ministro degli esteri Nincic è stato rieletto nel dipartimento di Betchkerek.

La vittoria governativa

(Ore 13). — Secondo i risultati definitivi delle elezioni legislative i radicali di Pasic ottengono 120 mandati, il partito di Radic 70, i democratici 50, i clericali 22, i mussulmani bosniaci 18, il partito agrario serbo 9, la minoranza tedesca 5, la minoranza romena 1, i socialdemocratici 3.

I restanti 14 mandati sono stati ottenuti da varie personalità politiche non appartenenti ad alcun partito.

Non hanno ottenuto mandati i radicali di Protic, i comunisti ed i repubblicani.

La nuova Scupcina si riunirà il 16 aprile a Belgrado.

Un passo degli Stati Uniti
per la vertenza della Ruhr

PARIGI, 20.

Il corrispondente da Londra del « Petit Parisien » afferma che, negli ambienti conservatori più vicini a Bonar Law, si parla con insistenza di una nuova convenzione per garantire la sicurezza della Francia, da sostituire al vecchio patto di garanzia, divenuto caduco con l'astensione americana.

A proposito del lavorio tedesco, per trovare una via di uscita, il «Daily Mail» riceve da New York che Hugues invierà a Jusserand, ambasciatore di Francia, una copia «memorandum» sulla Ruhr che gli ha trasmessa il Consigliere di ambasciata tedesco. Sarà questo il solo passo che farà Hugues. L'opinione del governo americano è che una mediazione è impossibile fino a quando la Francia non ne abbia manifestato il desiderio.

Dalla Ruhr si segnala che la presa degli ostaggi ad Essen verrà mantenuta sino a quando non sarà stato scoperto l'assassino del soldato francese Schmidt. Se il colpevole non verrà scoperto, le autorità militari francesi si riservano di colpire la città di Essen con una multa.

Che cosa conterrebbe il memoriale americano.

PARIGI, 20.

Si fanno molte ipotesi sul contenuto del memorandum consegnato dall'Ambasciatore a Washington al Segretario di Stato per gli Esteri americano, ma se ne ignora ancora il contenuto. Si tratta di un ritorno alle proposte che furono preparate durante la Conferenza di Parigi nello scorso gennaio, oppure di una esposizione della situazione della Germania di oggi? O il memorandum contiene nuove proposte per risolvere la questione delle riparazioni e della Ruhr?

Corrono in proposito le voci più disparate. Un fatto che aumenta il nervosismo nei circoli internazionali di Parigi, è l'arrivo a Londra dell'Ambasciatore britannico a Berlino sir Daabernon. E' evidente che il diplomatico deve avere cose molto importanti da comunicare al suo Governo; tanto più che è noto che, nei giorni scorsi, ebbe conversazioni coi membri del Gabinetto tedesco, con Ugo Stinnes e con altri industriali. A tale circostanza si aggiunga il viaggio a Parigi del Capo del Banco di Inghilterra, il cui viaggio è di poco seguito all'altro a Londra del Direttore del Banco di Francia. E' facile comprendere che in questo momento si sta preparando un piano importante per mettere un termine alla grave crisi che il conflitto franco-britannico ha creato.

La voce raccolta da New York Herald che la Germania sarebbe disposta ad accettare l'idea della internazionalizzazione dei territori renani e che lord Balfour starebbe occupandosi di questo progetto, trova abbastanza credito. Ma non ne trova quasi nessuno l'altra che l'Inghilterra appoggerebbe la proposta di una internazionalizzazione anche della Ruhr.

SARTI.

I negoziati si terrebbero a Londra
nella prossima settimana

LONDRA, 20.

A Londra si ha la sensazione che la questione della Ruhr si avvia decisamente verso una fase risolutiva.

Un primo indizio viene riscontrato nella notizia assolutamente inattesa che Lord D'Abernoon, ambasciatore britannico a Berlino viene a Londra per discutere col Governo la situazione della Ruhr.

Ma una autorevole conferma che si sia in presenza di uno sforzo considerevole per conciliare il punto di vista francese con quello tedesco è nella seguente informazione che il « Daily Mail » pubblica oggi: « Nelle due colonne odierne egli informa il pubblico che probabilmente in questa settimana si apriranno negoziati tra la Francia e la Germania; il governo francese desidera di veder rappresentata nella conferenza anche l'Inghilterra e ciò, sia per fare sparire la speranza dei tedeschi che gl'inglesi stiano per romperla con la Francia, sia per accrescere le forze dell'Intesa.

Contemporaneamente un collaboratore autorevole del Daily News scrive: « Una veramente pratica soluzione della situazione sarebbe la smobilitazione delle due rive del Reno sotto il controllo internazionale, in sostituzione dell'occupazione odierna. Questa soluzione troverebbe grande favore in Francia e altrove poichè una parte dell'opinione pubblica francese, tanto nella sfera civile quanto in quella militare, incomincia a prospettarsi la necessità di trovare una via di uscita alla crisi della Ruhr, con un eventuale ritiro delle truppe compatibile con le garanzie di sicurezza, di cui la Francia ha bisogno, e col suo amor proprio ».

« Non bisogna confondere — continua il « Daily Mail » — la smilitarizzazione sotto la garanzia internazionale del territorio. La garanzia sarebbe poi fornita dalla Lega delle Nazioni, la quale verrebbe ad acquistare una maggiore autorità, nonostante la recente nota del « Quay d'Orsay » che respinge ogni eventuale proposta di mediazione da parte di chicchessia. Il giornale radicale crede che tale nota non rappresenti l'opinione pubblica della Francia. L'ostilità di cui essa fa cenno contro ogni intervento nella soluzione che non sia una offerta diretta della Germania, è contraria ad ogni buon senso internazionale. Tutti gli alleati del tempo di guerra, come i firmatari del patto della Società delle Nazioni hanno un indiscusso diritto ad offrire la mediazione e a fare offerte con proposte pratiche. Ciò non è soltanto un loro amichevole diritto, ma bensì un amichevole dovere, e non vi sono amici della Francia i quali si possano rassegnare a rimanere più a lungo in disparte. La nota francese di sabato è una follia e come tale va considerata ».

Perciò sono oggetto di vivi commenti le dichiarazioni che Bonar Law ha fatto ieri ai Comuni.

Il « premier » ha smentito che la Germania abbia recentemente fatto un'offerta definitiva alla Francia di sette miliardi e mezzo di dollari, ossia di un miliardo e 600 mila sterline complessivamente in conto riparazioni, oltre ai pagamenti già fatti e alle consegne di carbone, ferro ed altre materie prime; e che la Francia abbia rifiutato l'offerta senza fare alcuna offerta alternativa. Consta di fatto, ha aggiunto il Primo Ministro, che durante la conferenza alleata di Parigi la Germania contemplava sotto certe condizioni una offerta di un miliardo e mezzo di sterline.

Il governo — ha soggiunto Bonar Law — considerò allora la capacità a pagare della Germania in due miliardi e mezzo di marchi oro, somma che sarebbe stata soggetta a moratoria; ma questa proposta non fu accettata dagli Alleati.

Ancora sanguinosi incidenti
nella zona occupata

PARIGI, 20

Gli incidenti sanguinosi si vanno moltiplicando nella Ruhr. Un nuovo attentato è stato commesso nella notte. Verso le due ad Essen, in condizioni analoghe a quelle del duplice assassinio di Buer, il soldato del 154 fanteria francese Schmidt, impiegato al riscaldamento centrale della stazione di Essen, mentre stava lavorando, è stato colpito da uno sconosciuto con una revolverata attraverso una piccola finestra che dall'officina guarda sulla strada. Il proiettile lo ha raggiunto alla testa e la ferita era così grave che il francese è morto mentre lo si trasportava all'ospedale. Una pattuglia si precipitò subito sulla strada ed arrestò tre tedeschi che erano a poca distanza; un quarto tedesco che tentava di fuggire nonostante le intimidazioni della polizia è stato ferito con una fucilata alla testa.

Come prima misura in seguito all'assassinio del soldato francese son stati arrestati come ostaggi il capo della polizia, il Presidente del Tribunale, il Presidente del Sindacato dei commercianti, il direttore della Reichsbank e due direttori di banche private. L'autore dell'attentato è ancora sconosciuto.

Gli ostaggi saranno liberati dopo l'arresto del colpevole.

In seguito ad atti di sabotaggio, il direttore delle poste di Dusseldorff è stato espulso.

Quanto alla disorganizzazione dei servizi, i sabotaggi telegrafici e telefonici non si contano più. Gravi atti di sabotaggio sono stati commessi sulle linee telegrafiche e telefoniche a Weisenau, sobborgo di Magonza. Un'ampia rete di fili di 34 circuiti è stata recisa e le comunicazioni dirette sono state interrotte fra Magonza, Ludwigshafen e Coblenza.

Il capo dell'organizzazione dei sabotaggi, che aveva la sua sede nell'ufficio delle riparazioni telefoniche di Dusseldorf, impiegato di posta, Ernesto Riexius, è stato arrestato. L'alta Commissione interalleata dei territorii renani ha pronunciato dal 1. gennaio scorso la interdizione e la sospensione di 82 giornalisti tedeschi nei territorii sottoposti alla sua giurisdizione data la campagna illegale e menzognera che conducevano.

Si sa che le autorità di occupazione avevano intimato ai padroni delle miniere di carbone di pagare l'imposta sul carbone con effetto retroattivo dal 1. novembre 1922, vale a dire da quando l'imposta stessa era stata percepita per l'ultima volta dal fisco tedesco.

Gli industriali tedeschi non hanno ancora ottemperato a quest'obbligo, malgrado l'intimazione della Commissione interalleata.

La circolazione ferroviaria è sempre soddisfacente: due treni carichi di coke sono stati inviati in Francia ed uno in Belgio; 235 treni viaggiatori e 34 treni di commercianti, quattro treni viveri ed otto treni militari circolano indisturbati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici francese accompagnato dal direttore delle miniere Guillaume ha lasciato Parigi stasera per recarsi nella Ruhr. Nella zona di occupazione belga si ha la certezza di aver messo le mani sul centro dell'organizzazione sistematica dei sabotaggi ferroviari e si spera di poter arrestare domani il capo del movimento. In attesa sono stati presi degli ostaggi nelle località in cui sono più frequenti i sabotaggi, e questi ostaggi vengon fatti viaggiare sulle locomotive dei treni per assicurare il transito. Nessun incidente si ha da segnalare nelle miniere in cui il carbone viene requisito direttamente appena estratto dai pozzi.

Il viaggio di Letrocquer

Si ha da Dusseldorf che il ministro Letrocquer il quale compie una ispezione in Renania ha passato una ispezione ai cantieri di «coke» sequestrati recentemente e ha visitato il canale Reno-Herne.

Il Ministro dei LL. PP. è stato ricevuto al Kaiserhof da Hennequer, capo della missione belga, e dell'ing. Sanarelli, che costituisce il capo della missione italiana. Il Ministro ha espresso in poche parole la sua ammirazione per l'opera compiuta dalla missione degli ingegneri e ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa estera.

«Lo sfruttamento degli «stocks» di carbone e di «coke», egli ha detto, ammucchiati nelle miniere della Ruhr è iniziato e continuerà senza interruzione. Una delle principali vie di sgombero, il canale Reno-Herne, che qualche settimana fa era sabotato e fuori uso è rimesso in attività mercè gli sforzi del personale. Lo sfruttamento si intensificherà ogni giorno più e i tedeschi si renderanno conto che gli ostacoli da essi accumulati davanti a noi scompaiono gli uni dopo gli altri ».

Letrocquer ripartirà stasera per Aquisgrana e giungerà domani in giornata a Parigi.

I giornali hanno da Coblenza: In seguito all'attentato commesso a Colonia sulla persona del sig. Smeets e su quella del suo Segretario, l'Alta Commissione interalleata dei territori renani ha, con voto unanime dei Commissari di Francia, Gran Bretagna e Belgio, deciso come prima misura la sospensione immediata dalle sue funzioni del Prefetto di Polizia di Colonia, e l'apertura di un'inchiesta.

La Germania non chiede mediazione
dice il Wolff Bureau

BERLINO, 20.

Le voci di una possibile soluzione del conflitto per la Ruhr non trovano eco nelle sfere ufficiali, dove anzi si annunzia che il viaggio del Cancelliere Cuno a Monaco ed a Stoccarda, che era stato sinora rinviato in seguito alla situazione politica è stabilito per domani.

Inoltre un comunicato ufficioso diramato stasera dall'*Agenzia Wolff* dice: « Nel corso dell'azione diplomatica che ha luogo dall'inizio degli avvenimenti della Ruhr nelle principali capitali, si è nuovamente, negli scorsi giorni, esposto a Londra e a Washington il punto di vista del Governo tedesco. E' esatto, però, come è stato telegrafato da Washington, che questa esposizione tedesca non rappresenta una richiesta di mediazione ».

Che accade alla Comm. delle Riparazioni
(Intervista del nostro corrispondente)

PARIGI, 20.

In questi circoli politici si dà molta importanza agli atteggiamenti sintomatici tenuti l'altro ieri mattina in seno alla Commissione delle Riparazioni dalle Delegazioni francese e inglese, ed ai quali, data l'ora incalzante, non potei fare che un affrettato accenno nella mia corrispondenza telefonica. Vista l'importanza del fatto, ho creduto opportuno di procurarmi maggiori particolari sulla seduta di venerdì, ed ecco quanto mi è stato detto da persona autorevolissima, la quale ha anche aggiunto alla narrazione qualche interessante considerazione.

— Nella seduta dell'altro ieri della Commissione delle Riparazioni, furono rilevati infatti tre successivi e sintomatici atteggiamenti i quali possono dar credito alle voci che corrono di nuove proposte tedesche relative alle riparazioni. Prima di tutto la Delegazione francese, avendo fatto constatare il rifiuto tedesco, d'occuparsi del programma dei lavori redatto dal Le Trocquer, che il Governo tedesco aveva in massima promesso di eseguire, non chiese che si dichiarasse l'inadempimento della Germania. Inoltre, avendo la stessa Delegazione francese sollevata la questione che il prestito interno che ora si negozia in Germania è lesivo dei diritti di priorità che gli Alleati hanno per le riparazioni, accettò la tesi del Delegato italiano, comm. D'Amelio, che cioè di tale questione non si dovesse per ora occupare la Commissione delle Riparazioni mancando gli elementi tecnici per un giudizio definitivo, e rinviando quindi la questione all'esame degli organi competenti.

Tali deliberazioni manifestano l'intendimento di non volere acuire la situazione attuale e forse neppure turbare i tentativi di intese che sono in corso.

Ed ecco il terzo fatto che a me sembra sintomatico — ha continuato il mio interlocutore. Avendo il Delegato italiano fatta approvare l'ordinazione alla Germania di 15.000 tonnellate, di catrame da consegnare all'Italia, il Delegato inglese, sir Bradbury, dichiarò che si asteneva dai votare per un criterio generale da lui seguito in questo periodo, ma che teneva ad esprimere alla Delegazione italiana la sua simpatia per il metodo da essa adottato di concordare al Governo stesso le consegne in natura, facendo in tal modo eseguire il Trattato di pace malgrado l'attuale crisi.

Mentre la Francia e il Belgio occupavano la Ruhr per obbligare la Germania a fare fronte agli impegni che assunse con gli Alleati, l'Italia riesce dunque ad ottenere una parte di quanto il Governo tedesco le deve accordandosi semplicemente con questo. Ed un tale procedimento ci vale la giusta e meritata approvazione di chi rappresenta l'Inghilterra in quell'organismo poderoso che è la Commissione delle Riparazioni, cui sarebbe stato opportuno che tutte le potenze avessero lasciata la intera responsabilità da fare pressioni sulla Germania. —

Giacchè ebbi occasione di avvicinare chi tanto bene è informato di ciò che si svolge in seno alla Commissione delle Riparazioni, prima di congedarmi domandai se nelle ultime sedute fossero state prese decisioni che interessino particolarmente il nostro paese.

— Sì — mi fu risposto — Una deliberazione importante è stata quella di fissare la data in cui l'Italia e gli altri Stati cessionari di territori dell'ex-monarchia austro-ungarica devono assumere il servizio del debito pubblico garentito, in conformità della proposta del Delegato D'Amelio; e ciò malgrado le opposizioni dei Governi di Vienna e di Budapest e le stesse proposte del Comitato interalleato.

SARTI.

La futura Conferenza
per la pace d'Oriente

Parigi o Costantinopoli?

Un telegramma da Costantinopoli all'Agenzia *A. t. o* annunzia che ad Angora correva ieri una voce secondo la quale la stessa maggioranza dell'Assemblea non sarebbe aliena dal prendere in considerazione l'idea di convocare la prossima Conferenza per l'Oriente, anzichè a Costantinopoli, a Parigi.

Avendo assunto in proposito informazioni a fonte competente, ci risulta che tale notizia non è confermata. Qualunque previsione sulla sede del futuro Congresso per l'Oriente è attualmente, per lo meno, prematura.

Se la Conferenza per la pace orientale — interrotta un mese fa a Losanna — verrà ripresa o no; dove avrà luogo ed a quali condizioni potrà avvenire tale ripresa, tutto ciò sarà deciso nel Convegno interalleato di Londra, che comincerà domani, con l'intervento della ex-delegazione italiana di Losanna, presieduta, come è noto, dall'Ambasciatore sen. Camillo Garroni.

Che dicono i turchi - La Conferenza a Venezia?

PARIGI, 20.

Mentre la Delegazione dei periti francesi sta per recarsi a Londra per partecipare alla Conferenza, che sotto la presidenza di Lord Curzon, dovrà esaminare le controproposte turche per la pace orientale è parso interessante al *Matin* conoscere il pensiero della delegazione diplomatica turca a Parigi presieduta da Raghi Bey, il quale ha dichiarato che le controproposte turche dimostrano ancora una volta il sentimento essenziale pacifico che anima la assemblea di Angora.

Circa la durata dei Lavori dei periti si informa da Londra che Lord Curzon ha manifestato il desiderio di essere libero per la Settimana Santa.

A Londra si ritiene pure che la ripresa della Conferenza che seguirà questa riunione preliminare sia a Losanna, sia a Costantinopoli, sia a Venezia, non potrà avere luogo prima del 9 o 10 aprile.

Stinnes a Costantinopoli?

PARIGI, 20.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli:

Voci persistenti annunciano l'imminente arrivo di Ugo Stinnes e dei suoi agenti sulle rive del Bosforo. La Casa Stinnes verrebbe in Turchia per far riconoscere al Governo di Angora i debiti turchi verso la Germania contratti prima della guerra ed i prestiti di guerra.

La Germania prometterebbe ai turchi di restituire alla Turchia tutte le somme ricuperate sotto forma di imprese industriali o altre per cui le materie prime ed il personale verrebbero forniti dai turchi.

Stinnes tenterebbe pure di far riprendere dalla Germania la parte tedesca del debito ottomano, la cui gestione è ora affidata all'Italia. Tenterebbe pure di salvare tutto quanto può essere salvato nella famosa ferrovia di Bagdad. Infine si attribuisce a Stinnes l'intenzione di riprendere per conto suo il progetto americano di ricostruzione dell'Asia Minore.

I movimenti del generalissimo greco
Ribellione al governo di Atene?

COSTANTINOPOLI, 20.

I circoli dell'Intesa sono molto impressionati dal fatto che il Generale Pangalos, Comandante in capo dell'esercito greco, va intensificando i preparativi militari nella Tracia occidentale. Pangalos ha il quartier generale a Salonicco, ma ha fatto i preparativi per trasportarlo a Karagasc. E' vero che il governo di Atene ha fatto ripetute dichiarazioni sulle sue intenzioni pacifiche, ma si dubita che il Generale Pangalos, che è di carattere impulsivo, voglia fare qualche colpo di testa.

Intanto è stata subito mandata, l'accordo fra gli Alti Commissari, una torpediniera inglese a Salonicco con a bordo alcuni ufficiali superiori allo scopo di stabilire quale sia la situazione.

Il Comandante delle truppe inglesi Generale Harrington è partito per una breve licenza per Londra.

Un atto aggressivo dei greci contro i turchi potrebbe avere gravi conseguenze, perciò si crede che le Potenze faranno qualche nuovo passo ad Atene per garantirsi da sorprese.

Nell'assenza del Generale Harrington il Comando delle forze britanniche è stato assunto dal Generale Marden e il Comando in Capo delle truppe alleate e la Presidenza del Comitato Direttivo Alleato dal Generale Italiano Mombelli.

Intanto giungono notizie preoccupanti da Atene, dove un conflitto gravissimo è scoppiato fra i capi rivoluzionari. Da una parte il generale Pangalos, comandante in capo dell'esercito di Tracia, esige le dimissioni dei colonnelli Gonattas, Presidente del Consiglio, e Vlastiras, capo del Comitato rivoluzionario, sotto il pretesto che essi si rifiutano di proclamare la repubblica. Il generale Pangalos minaccia, se la situazione si prolunga, di marciare su Atene col suo esercito e di rovesciare il governo.

Misure straordinarie di protezione sono state prese in fretta e furia per mettere Atene al riparo da un colpo di mano. Cannoni e mitragliatrici sono stati posti sulle colline che dominano Atene. Il colonnello Vlastiras e l'ammiraglio Hadjikyriakos si sono recati a Salonicco, presso il generale Pangalos, per indurlo a rinunziare al suo piano. Dopo una discussione vivacissima un'intesa provvisoria è stata ottenuta. Tuttavia la situazione rimane estremamente tesa e si può attendere da un momento all'altro di vedere cominciare fra diversi gruppi rivoluzionari una vera propria guerra civile.

D'Annunzio offre allo Stato
la villa di Gargnacco, manoscritti e cimeli

MILANO, 20. — Il Gr. Uff. Arturo Mercanti, direttore generale dell'Aviazione civile è giunto stanotte da Roma in areoplano proveniente da Gardone. Egli recava con se un messaggio diretto da Gabriele D'Annunzio al Ministro Thaon de Revel — messaggio che domani sarà comunicato al Consiglio dei Ministri — e col quale il Poeta offre alla Nazione, come era stato annunciato, la sua villa di Gargnacco, i suoi libri, i suoi manoscritti, i suoi cimeli di guerra.

Ecco il testo del messaggio:

« Mio ammiraglio. Come nelle più belle notti della nostra guerra Adriatica il cuore mi sobbalza all'annuncio del dono che l'Armata navale è per farmi, di là da ogni mia attesa, col buon consentimento dei Ministri preposti all'Italia libera e vittoriosa alla rivendicazione della vittoria e della libertà.

Ho sentito ora la mia gratitudine tremare e umiliarsi. Ma se fin dalla puerizia, la mia passione cercò in tutti i mari e in tutti i secoli le rotte e le glorie delle navi d'Italia; se il mio primo canto puerile si elevò a celebrare nel passato e nel futuro la potenza marittima d'Italia; se in tempi di incuria e di mollezza levai la voce coraggiosa e rude a difendere un nostro grande capitano eroe e costruttore; se un istinto indomabile mi spinse a fare le mie prove di guerra sul ponte di una torpediniera come semplice marinaio; e se fra i marinai mi ebbi il mio compagno prediletto; e se dal mare mi ebbi la mia più ferrea gioia come il mio più cupo dolore; e se nel mare io ho la primizia dei miei morti come la perfezione della mia fedeltà, ora mi sento degno di custodire il dono. Il mio Costanzo Ciano se ne ricorda. Quando nella notte di Buccari costeggiavamo a meno di 50 braccia, quando rasentavamo la Punta Seraica per entrare, e, tutto l'equipaggio era una sola volontà di riscossa e di sacrificio, io stavo inginocchiato sopra un salvagente e mi pareva che nel mio occhio superstite, mia madre avesse acceso la sua propria stella eterna. Costanzo lo sa. Ebbene, o mio Ammiraglio, accolgo il dono nella stessa attitudine: inginocchiato come quando non volevo se non donarmi. Per preservare le reliquie Iddio ha foggiato il luogo adatto: egli là, nel sasso di Manerba, ha scolpito la faccia grifagna rivolta al cielo ottavo stellato degli spiriti trionfanti, per sostenere la parte prodiera della nave « Puglia ». Ho qui un pianoro proteso in forma di prua; più sotto il « Mas » 96 è un'altra altura arrotondata come la punta Babri. Sul ponte di comando vedrò certo rifiammeggiare il sangue di Tommaso Gulli come in quella affondata nella sera di luglio quando egli fu ucciso e probabilmente da quegli stessi sconfitti che i nostri marinai infaticabilmente avevano tratto boccheggianti su dal colera e dalla dissenteria. S. Giovanni di Medua e Durazzo rimangono, col misfatto di Spalato, nella memoria di tutti i nostri marinai. E ogni nome di martire e ogni atto di martire sarà qui da me inciso col ferro più robusto e più aguzzo.

Rustico è questo mio eremo. Rosso è questo ascetario che da oggi, per tutto il Benaco di Virgilio e di Dante si chiama « Invittoriale ». Ma io ho ed avrò qui corone insigni per tutti gli Eroi e per tutti gli eroismi. Nel mio breve arengo erano ieri già alzate le 14 corone delle nostre 14 vittorie, quando il messaggero marino mi recò l'annuncio del gran dono navale.

E oggi sul tramonto io ho messo in terra con le mie mani di ardito il ginepro votivo che Ottavio Zoppi mi ha mandato da Sernaglia della Pascaglia, la pianticella cresciuta nel terreno che gli arditi della prima divisione d'assalto bagnarono di sangue e eternarono di miracolo, guadato il Piave. E stasera è venuto a piedi scalzi, un grande mutilato che si chiama frate Elia dell'Ardua della prodezza trascendente. E' venuto per offrirmi un anello votivo lavorato in oro di medaglia dove sotto, in un onice nero egli ha rinchiuso i grani di terra da lui raccolti su tutte le quote e che videro combattere e vincere e cadere. Mi ha detto: « Tutti i miei fratelli caduti mi comandarono di fare per te quel che ho fatto. Tutti io li vidi tre volte e tre volte li udii parlare: sul Timavo, sul Carnaro, sulla collina di Dogali. Mi gridarono che volevano stare con te e rimanere con te solo, nella tua mano fedele, nella sicura tua mano. Prendi questo anello. Tanto è grave e non pesa. Portalo sempre ».

Oh! divina gentilezza italiana! Ecco che il mio amore m'è reso a cento doppi. Il ginepro di Sernaglia stanotte è una piccola fiamma intrepida nella mia terra e nel mio petto.

Il mio Ammiraglio mi perdoni se io ardisco pregarlo di essermi interprete davanti al Consiglio.

Come ho dato all'Italia tutto il mio cuore, come ho rinunciato a tutti i beni per un solo bene, oggi offro all'Italia anche questo pezzo di terra, e questa casa e tutto quel che è di me raccolto in questa ultima casa, i miei libri, le mie suppellettili, le mie carte tutte note e ignote, tutte le belle immagini, tutti i ricordi delle mie impressioni, tutte le testimonianze delle mie più lunghe fedeltà e tutti i segni del mio più lungo fervore.

In quella notte di luglio, nella sanguigna notte di Spalato, io gridai al popolo dalla ringhiera più vecchia di Antonio Baiamonti, più giovane di Francesco Rismondo: « Ecco la mia vita e tutto quello che è in me più della vita; tutto quello che non può morire. Ebbro di dolore e di presagio io soggiunsi: « Se mai cessassi di essere fiso alla stella ti strapperei l'occhio che rimane e mi nasconderei nel buio ».

Il mio Ammiraglio ben mi conosce e sa di quale ardita sincerità risorga oggi questo popolo. Lo rivolgo a tutti i miei fratelli d'Italia; e divotamente prego che lo Stato italiano, col gesto fraterno di chi ha oggi nel pugno il timone difficile, accetti la mia offerta dono e pegno e documento di giuramento d'amore ». E oggi prometto che non cesserò mai di lavorare fino all'ultima stilla della mia forza e del mio lume per rendere più bella e più ricca di segni ideali questa offerta e lavorerò con fede sempre più limpida sapendo ormai che la grande arte vera è un sacrificio, il più insigne dei sacrifici.

Il mio Ammiraglio mi comprenda oggi come sempre mi comprese e voglia con le sue mani venerate salvare e consegnare questa mia promessa che un aereo mallevadore gli reca un mio compagno d'armi e di ali ».

Nella notte del 17 marzo 1923.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Due grossi scandali in Alto Adige

I comuni di Bolzano e Castelrotto di fronte alla bancarotta?

BOLZANO, 18. — Già da due settimane circa la stampa e l'opinione pubblica dell'Alto Adige si va occupando di un fatto che appena in questi giorni si è andato line..ndo in tutta la sua gravità.

Si tratta di un contratto conchiuso dieci anni fa fra il comune di Bolzano e l'albergatore Francesco Opitz, suddito austriaco, al quale venne concesso l'appalto del Caffè e l'Hotel «Alle città di Bolzano», un grandioso albergo del valore di tre milioni di lire, situato nel pieno centro della città, in piazza Walter.

Era allora borgomastro Peratoner, che stipulò il contratto col quale mentre l'Opitz traeva dall'esercizio dell'albergo tutti i vantaggi guadagnandovi in dieci anni oltre un milione, il comune si sobbarcava a tutti i rischi e pericoli compreso quello di riscattare oggi l'intero arredamento dell'albergo al prezzo di 400 mila lire oro, nel caso in cui alla scadenza del contratto fissata il 1. maggio p. v., nessuno si presentasse alla nuova asta. Infatti all'asta che venne indetta e prorogata, e che dovrà venir nuovamente prorogata e modificata, nessuno sentendosi in grado di sottoporsi alle suddette clausole in favore del locatario attuale, non si è presentato finora nessuno. Contro lo spirito del contratto e contro i periti che fissarono il valore dell'arredamento dell'Hotel nel prezzo di 1.600.000 lire, prezzo che l'opinione pubblica stima esagerato del doppio, si scagliò violentemente tutta la stampa filofascista della regione, primo fra tutti il locale «Piccolo Posto». La cosa è ancora complicata per il fatto che all'Opitz suddito austriaco e optante venne rifiutata la cittadinanza italiana, e per il fatto che l'amministrazione comunale diretta dal Peratoner per ben trent'anni è tanto involuta e confusa che il Prefetto di Trento dovette inviare sul posto uno speciale commissario, coll'incarico di aprire una inchiesta.

Dell'inchiesta non si conoscono ancora i risultati si sa però di positivo che il comune è in *deficit*, e che nel caso che l'asta del Caffè di Città rimanesse vacante, Bolzano si troverebbe di fronte alla bancarotta. La stampa filofascista chiede l'intervento del Governo e l'annullamento della perizia, ma finora non è stata ancora presa alcuna decisione in merito.

A questo scandalo è venuto ad aggiungersene un altro del genere, scoppiato come un fulmine a ciel sereno, nella vicina borgata di Castelrotto, in seguito ad una inchiesta del locale direttorio del fascio. Si venne cioè a scoprire che l'attuale sindaco della borgata amministrava il comune in una forma, in contrasto non solo con l'amministrazione italiana, ma benanco con quella austriaca, che è quella ancora vigente nei comuni atesini. Il sindaco costituì uno speciale organico comunale retto dalla sua sola autocrazia, amministrando e governando il comune sulla base di... franchi svizzeri e corone austriache oro. Così in quella borgata gli stipendi degli impiegati, conteggiati in oro, raggiungono delle cifre inverosimili; ve ne son di quelli che percepiscono 14 mila lire annue fisse, oltre agli incerti, all'alloggio, alla legna, alla luce ed altre indennità d'ogni specie. In base a quest'amministrazione, il sindaco era poi autorizzato a concedere assegni a chicchessia, senza doverne chiedere il parere o render conto a nessuno. Così le finanze del comune, che nel 1914 era uno dei più ricchi dell'Alto Adige, sono ora forse le più disastrose d'Italia. Basti dire che le imposte addizionali finora salite all'iperbolica cifra del 700 per cento verranno portate al 1000 per cento, superando così perfino quelle dei comuni più danneggiati dalla guerra. Si aggiunga che le spese enormi vengono giustificate da nessuna opera di interesse pubblico, che anzi non venne nemmeno provveduto al mantenimento di quelle preesistenti. Fra le stranezze di simile amministrazione v'era quella senza precedenti, di indire le aste pubbliche in un luogo e di tenerle... in un altro.

La campagna iniziata un mese fa dalle tre frazioni ladine per il distacco di Castelrotto e l'unione ad Ortisei, oltre che per ragioni d'indole nazionale, ha la sua origine anche nella paura della bancarotta che è del resto inevitabile. La stampa locale si occupa largamente dello scandalo, qualche giornale vi dedica una pagina intera; l'opinione pubblica chiede l'immediato intervento del Prefetto, lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un Commissario Regio, che a quanto si assicura sarebbe già stato scelto nella persona di un ex Commissario civile atesino.

Una conferenza alla C. di C. di Venezia

per la diffusione dell'Esperanto

VENEZIA, 20. — Il 2 aprile prossimo sarà inaugurata a Venezia presso la locale Camera di Commercio una conferenza per discutere i mezzi migliori di generalizzare l'uso di una lingua internazionale ausiliare atta a facilitare il traffico commerciale e turistico.

Saranno ufficialmente rappresentate quasi tutte le grandi fiere universali, fra le altre quelle di Milano, Padova, Parigi, Bordeaux, Basilea, Praga, Lipsia, Francoforte, Barcellona, ecc.

Vi prenderanno parte anche importanti organizzazioni turistiche e commerciali dei maggiori stati d'Europa e d'America.

Lingua ufficiale della conferenza sarà lo *Esperanto*.

La libertà di lavoro

e un manifesto dei Sindacati nazionali

MODENA, 19. — Questa Federazione provinciale dei sindacati nazionali, ha fatto affiggere un nobile manifesto che, nel momento attuale, in cui vengono discusse con calore le questioni economiche e sindacali, non poteva essere più propizio:

« Per rispondere a molte richieste ed a diverse proteste che ci pervengono per tentate imposizioni da parte di facchini e di birocciai, dichiariamo fermamente che per tutte le categorie, il periodo della imposizione è finito.

Ogni attività di lavoro, sia esso manuale oppure intellettuale, è esposta al criterio liberistico, della domanda e della offerta.

Così pure — da veri e buoni italiani — deve cessare ogni divieto che operai di una località non possano recarsi a lavorare in un'altra.

Dalla cordialità dei rapporti, e non dalle imposizioni, nasce un maggiore fervore di lavoro, una maggiore fiducia: quindi un maggiore collocamento di mano d'opera.

Ristabilire l'equilibrio sociale, senza che una categoria soverchi l'altra, è il compito nostro ».

Un gregario della banda Adani

misteriosamente assassinato

MODENA, 19. — Questa notte la nostra Croce Verde veniva telefonicamente invitata a recarsi nel viale Jacopo Barozzi, fuori porta S. Agostino, per raccogliere un ferito grave, ivi rinvenuto da due passanti. Compiuto infatti il trasporto al nostro ospedale civile, allo sconosciuto (che era elegantemente vestito) venivano riscontrate tre ferite, prodotte da arma da fuoco, alla testa, e varie altre contusioni prodotte, sembra, da arma contundente.

Sottoposto ad atto operatorio, lo sconosciuto esalava l'ultimo respiro, senza pronunciare parola. Nelle sue tasche veniva poi rinvenuto, tra l'altro, un passaporto intestato a certo Gramostini. Indagini, però, eseguite questa mattina dalle autorità di P. S. hanno stabilito trattarsi di Bruno Mazzetti di anni 26, noto pregiudicato e attualmente ricercato, perchè colpito da mandato di cattura in seguito alla rapina eseguita due anni fa, ai Mulini Turri, dalla famosa « Banda Adani, Caprari e C. », di cui egli faceva parte.

Il delitto compiuto questa notte rimane, finora, avvolto nel più fitto mistero; non è fuori di luogo però, credere ad una qualche vendetta personale, o ad un oscuro dramma della malavita. Sono stati operati due arresti: uno dei quali in persona di una donna abitante nei pressi ove il delitto fu compiuto, e che, si dice, avesse relazioni con tristi arnesi; ma fino a questo momento niente è stato potuto approfondire. Le indagini continuano tutt'ora affannose.

L'anniversario della fondazione dei Fasci

celebrato ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 19. — Oggi al Teatro Massimo i fascisti hanno solennemente commemorato, tra il più grande entusiasmo della cittadinanza, la data di fondazione dei Fasci. Il Prefetto Wenzel ha parlato, applauditissimo, portando il saluto del Governo. Quindi il segretario provinciale dei Fasci, Zannoni, ha pronunciato un discorso sul Fascismo che è stato calorosamente acclamato.

Un corteo imponente di oltre 4000 fascisti ha sfilato per le principali vie della città tra continui applausi.

Un fascista assassinato per rancori politici

CREMONA, 20. — Un feroce assassinio è stato compiuto nel paese di Zappello. Verso le 23 il fittabile Ernesto Merico di anni 19, fascista, si dirigeva verso la propria casa quando venne aggredito da due giovani, uno dei quali lo colpì più volte con un pugnale. Il Merico cadde riverso al suolo spirando quasi subito.

L'assassino e un suo complice si davano quindi alla fuga. Poco dopo però i carabinieri di Crema accorsi sul luogo arrestavano quello che è certo Angelo Nicoletti, appartenente al partito popolare.

E' stato identificato anche il complice. Sembra sia certo Mario Cavalletti, pure popolare, il quale è tuttora latitante.

Il movente dell'assassinio pare si debba ricercare in rancori politici.

Le campane per le Terre Redente

FIRENZE, 20. — Si ha da Arezzo che sabato scorso alle 15 nella chiesa della SS. Annunziata ebbe luogo la solenne cerimonia della consacrazione delle nuove campane, fuse nella Fonderia Bastanzetti, per ordine del Governo, per le Parrocchie di Sofratta, di Mareno, di Piave, di S. Jeromini.

Officiò il vescovo mons. Emanuele Mignone. Le otto campane consacrate che recano la iscrizione latina *Me fregit furor hostis at hostis ab aere revixi italiam clara voce dcunque canens* saranno al più presto inviate alle parrocchie destinate.

Orribile e misterioso delitto nel Novarese

NOVARA, 20. — Un anno fa circa veniva trovato in un torrente che divide i borghi montani di Zagro e Piana dei Monti, il cadavere di un certo Cravarolo Pietro, di anni 50, assassinato con un colpo di mazza che gli sfondava l'occipite. In un tempo si attribuì il delitto al figlio dietro istigazione della madre che era stata dallo stesso marito scacciata di casa. Ma ieri lo altro l'autorità giudiziaria procedetta allo arresto del cognato della vittima Perolio Ferdinando, Sassi Ferdinando e Sassi Felice, che vennero qui tradotti in carcere.

Intanto venne ripresa l'istruttoria.

Il deragliamento di un treno in Sicilia

SIRACUSA, 19. — Oggi tra Pozzallo e Spaccaforno un treno trainato da due locomotive deragliava. Le locomotive si rovesciarono e i tre carri deragliarono.

Il macchinista Chirofalo rimaneva gravemente ferito; ed altri tre agenti ferroviari e un procaccia postale più o meno contusi. Per l'ingombro della linea si è dovuto effettuare il trasbordo dei viaggiatori, che salvo grave incidente sono rimasti tutti illesi.

Schiamazzi in Tribunale a Verona

per la condanna di alcuni fascisti

VERONA, 20. — Oggi si è evolto il processo contro il segretario politico del fascio di Prunn di Valpolicella, Senatore Zancarella di anni 23, contro Emilio Salton contadino, e Francesco Contri studente, questi ultimi appartenenti al direttorio del fascio di Prunn. I tre dovevano rispondere di violenze private a base di somministrazioni di olio di ricino e di altri simili procedimenti in danno di alcuni appartenenti al partito popolare.

Dopo l'audizione degli imputati e dei testi e la richiesta del Pubblico Ministero il tribunale ha condannato lo Zancarella e il Salton a due anni e sette mesi e il Contri a un anno e cinque mesi e giorni 15. Alla lettura della sentenza assisteva molto pubblico quasi tutto composto di fascisti che ha accolto la sentenza con fischi e con grida di minaccia contro i giudici. I pochi carabinieri presenti hanno portato via i condannati che i compagni tentavano liberare. Raggiunti rinforzi dalla vicina questura l'aula e i corridoi del tribunale sono stati sgombrati.

L'arma dello sciopero abbandonata

dà contadini lombardi per la patria

MORTARA, 19. — E' stato firmato il nuovo contratto di lavoro per i contadini avventizi che andrà in vigore dal 16 marzo 23 e avrà la durata fino al 15 marzo 924. In esso i contraenti dichiarano che in vista del bene supremo e per l'interesse della patria non si userà dell'arma dello sciopero per nessun motivo.

L'orario di lavoro sarà di 7 ore nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio e di 8 negli altri mesi. E' in facoltà dell'agricoltore nel caso di necessità di richiedere ai lavoratori fino a due ore di supplemento. Le tariffe rimangono quelle stabilite l'anno scorso. Le mercedi in danaro sono soggette a revisioni trimestrali, sulla base dei prezzi delle derrate.

Sciopero forense a Catanzaro

CATANZARO, 20. — Si è tenuta nella nostra Corte d'Appello una numerosa riunione di avvocati e procuratori i quali si sono riuniti per protestare contro la proposta di aggregare il tribunale di Reggio Calabria alla Corte d'Appello di Messina, sottraendolo in tal modo alla Corte d'appello di Catanzaro.

La riunione è stata molto vivace e tutti gli avvocati, in segno di protesta, hanno disertato le udienze, che sono state sospese. Alla fine è stato deliberato per acclamazione l'invio di un vibrante telegramma all'on. Mussolini, con il quale si richiede il suo personale intervento a che il progettato distacco del tribunale di Reggio dalla nostra Corte d'Appello non sia attuato.

La trasformazione della federazione

Legionari-Fiumani

Da Eugenio Coselski, riceviamo la seguente lettera che imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della *Tribuna*,

Le notizie raccolte e pubblicate dal suo giornale intorno alla Federazione dei Legionari fiumani e alle organizzazioni che fanno capo alla Carta del Carnaro e alla dottrina nazionale politica e filosofica di Gabriele d'Annunzio, corrispondono in complesso a verità, per quanto la trasformazione sia stata approvata soltanto *nelle sue linee generali*.

Invece il titolo sotto il quale la notizia è stata data è assolutamente contrario alla realtà delle cose.

L'organizzazione dei Legionari *non è affatto sciolta*; ma invece indirizzata a un *sempre maggiore perfezionamento* nelle sue più alte idealità spirituali, fedelmente seguendo il pensiero e l'ammaestramento del Comandante. Tutte le legioni di Ronchi che mantennero sempre la più assoluta disciplina e dettero sempre la prova più pura della loro abnegazione della loro devozione ai grandi ideali nazionali ed umani non furono mai come ora congiunte in una armoniosa unità di spiriti e di cuori.

Del resto la voce non vera apparisce subito assurda solo che si pensi che le legioni di Ronchi non potrebbero essere disciolte che dal comandante di Ronchi.

Ripeto: *non esiste alcun ordine e nemmeno alcun proposito di dissolvimento*. Esiste solo il proposito fermo di innalzare e perfezionare sempre più la coscienza dei singoli e della collettività per sempre meglio interpretare la volontà del Comandante e gli altissimi principii ai quali sempre si inspirò in ogni occasione la sua opera grandiosa di poeta, di pensatore e di combattente.

Grazie e ossequi cordiali,

Eugenio Coselski.

La Regina del Belgio a Genova

GENOVA, 20. — Proveniente dall'Egitto sul piroscafo *Hesperia* ieri è sbarcata nella nostra città S. M. la Regina del Belgio che ha preso alloggio all'Hôtel Miramare occupandovi in incognito, sotto il nome di duchessa d'Alba, un appartamento.

Dopo colazione, attratta dalla meravigliosa giornata primaverile la Sovrana col seguito ha percorso in automobile le vie di circonvallazione e le strade principali della città. A sera ha pranzato e si è trattenuta all'Hôtel Miramare.

Alle 9 di questa notte è partita diretta a Parigi.

Anche l'on. Tovini espulso dal P. P.?

MILANO, 20. — Dopo l'espulsione dal Partito Popolare dell'avv. Cesare Degli Occhi negli ambienti milanesi circola insistente un'altra notizia. Si assicura infatti che un'altra espulsione, e certo più clamorosa, sarebbe alle viste: quella dell'on. Tovini, attuale vice-presidente della Camera. Anche questa espulsione sarebbe più che caldeggiata addirittura voluta da Don Sturzo.

Egli, quale schiacciante capo d'accusa contro il Tovini, si servirebbe del suo eccessivo filofascismo. E' notorio infatti l'atteggiamento del Tovini di aperta e fervida adesione al governo fascista. Ma al segretario del Partito, secondo le informazioni degli ambienti popolari milanesi se dispiacciono le avversioni e le critiche degli uomini che come il Degli Occhi parteggiano ancora per una soluzione di sinistra, evidentemente non garbano nemmeno le «filie» e gli amori fascisti di quanti la pensano come il Tovini.

Don Sturzo ritiene, si dice a Milano, di poter salvare il partito nel prossimo Congresso di Torino proponendo una posizione mediana una situazione di centro che consenta ancora la *politica del caso per caso* e delle *transazioni*. Così facendo egli spera di scongiurare la disgregazione e di tenere avvinte tutte le correnti con una saldatura che non abbia angolosità. Le diverse angolosità che lo infastidiscono e che minacciano il suo piano. Don Sturzo le smusserebbe in anticipo con quei procedimenti sbrigativi dei quali ha dato un primo saggio.

Un ladro alle prese con una lottatrice

MILANO, 20. — Ieri sera la nota lottatrice signorina Anna Spagna, di anni 34, rientrando nella sua abitazione in Corso Buenos Ayres trovò in casa un individuo che aveva fatto man bassa su tutto ciò che vi si trovava. La lottatrice, usando della sua forza, ingaggiò subito una lotta con lo sconosciuto il quale però, abbandonando la refurtiva, riuscì a fuggire sebbene inseguito da una folla di coinquilini.

La signorina crede di riconoscere nell'individuo l'amante di una sua amica che con un pretesto l'aveva trattenuta fuori di casa.

La lotta contro la tratta delle donne e dei fanciulli

MILANO, 20. — Dopo otto anni, si è riunito ieri sera presso la Federazione della Società scientifica il Comitato nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli. La seduta fu aperta dal presidente prof. Porro. L'oratore illustrò gli scopi che il comitato si prefigge. Dopo di lui parlarono altri oratori facendo varie proposte e fissando in massima i termini dell'azione che intende svolgere d'ora in poi attivamente il comitato.

Grave agitazione in Lunigiana

per il ferimento di un noto fascista

PONTREMOLI, 20. — Qualche giorno fa in frazione Castevoli comune di Mulazzo un grave fatto è avvenuto per essere alcuni fascisti con un gagliardetto reduci da una cerimonia voluti entrare in un'osteria per riposarsi. Il padrone dell'osteria e qualche avventore si opposero e ne seguì un vivace diverbio che presto degenerò in rissa nella quale rimanevano feriti il fascista Biagio Belloni da arma da fuoco al torace ed il sovversivo Aurelio Genesoni pure da arma da fuoco al braccio sinistro. Il Belloni è uno dei fascisti più noti e coraggiosi della regione, comandante della milizia nazionale di Villafranca.

Il fatto ha prodotto molto fermento e circa 200 fascisti di Villafranca, Agnano, Pontremoli e Aulla si sono recati nella frazione per la ricerca dei colpevoli. Sono partiti pure carabinieri e funzionari da Pontremoli e da Massa.

Un romano scomparso con 36.000 lire

MILANO, 20. — Mesi addietro a Ospedaletti sulla Riviera capitò un giovanotto elegantissimo che si qualificò per Alberto Floteck, di anni 26, da Roma, oriundo slavo. Il giovane riuscì a conquistare la simpatia, prima di una signora di Milano e poi di una signorina francese, certa Josephine Jeher, con la quale anzi si fidanzò regolarmente. Il proprietario del Casino di Ospedaletti, per quanto il giovane conducesse una vita assai brillante, dovette qualche volta elargirgli dei soccorsi finanziari ma il Floteck avrebbe sempre trovato modo di convincere tutti di essere un ricco e che il suo commercio di sapone gli rendeva moltissimo. Senonchè un bel giorno la signora milanese si accorse che le mancava un brillante del valore di circa sei mila lire e la signorina francese un magnifico paio di *solitaires* del costo di oltre 30 mila lire. Contemporaneamente alla scomparsa dei gioielli anche il giovane romano scompariva. Le due ingannate non poterono fare altro che denunziare alla Polizia di Milano le truffe patite.

Il Convegno per l'organiz. aeronautica

a Foligno

FOLIGNO, 20. — Nel pomeriggio di ieri hanno atterrato sul campo di Marte gremito di folla, cinque apparecchi Sva. Provenivano da Roma, donde erano partiti alle ore 14, impiegando nella traversata 38 minuti e recavano a bordo i piloti Comandante Casagrande, il tenente De Bernardi, il cav. Chiesi, il tenente Liberati, il cav. Donati e, come passeggieri, il collega Mattitoli del *Messaggero*, il comm. Ravenna dell'*Epoca*, il tenente Menghi oltre i motoristi.

Al loro arrivo gli aviatori sono stati ricevuti dalle coorti fasciste locali e dalle rappresentanze del Fascio di Cannara, e, come abbiamo detto da una folla imponente, arginata dalla milizia nazionale, che ha accolti i volatori con vivo entusiasmo.

Ha quindi avuto luogo nell'aula consigliare al Municipio l'annunciato convegno. Vi sono intervenuti l'on. Mattioli, l'on. Gallenga, il comm. Bastianini, il comm. Uccelli, il comandante della Milizia, Fiordiponti, l'ispettore della IX Zona, Agostini, il capo di Stato Maggiore della Milizia, Pergolani, il comandante della legione di Perugia, Diamanti, il segretario politico di Foligno ing. Raschi, il comandante Spetia, le rappresentanze dei comuni di Assisi, Bastia, Castiglion del Lago, Perugia, Spoleto, Città della Pieve, Spello, Marciano, Nocera Umbra, Città di Castello, Umbertide, Stimigliano, Terni, Narni, Orvinio, Maliano Sabino, Rieti, Bevagna, Fabriano, Jesi e Cannara.

Ha recato il saluto della città il Sindaco Iraci, inneggiando alla nuova organizzazione aviatoria ed ha poi ceduta la parola al comandante Casagrande.

Questi accolto da un interminabile applauso, ha lumeggiato gli scopi sia militari che civili dell'aviazione, mettendo in rilievo la superiorità della difesa aerea in confronto di quella marittima, le ragioni per le quali il Governo ha messo l'Umbria all'avanguardia di questo movimento.

L'oratore attentamente seguito nella sua lucida esposizione da quanti hanno potuto assistere all'importante convegno ha parlato inoltre sul programma aviatorio, mettendo in rilievo la necessità di addivenire ad una razionale creazione dell'aeronautica nazionale, le cui rotte principali dovranno essere la Roma-Ancona-Zara. Per l'Umbria ritiene necessaria l'istituzione di circa venticinque campi di fortuna, la cui superficie minima dovrebbe essere di metri 200 per 600.

Il comm. Bastianini, presidente della Deputazione provinciale ha allora proposto che si deferisca la trattazione dei problemi alla Federazione dei comuni fascisti dell'Umbria è stato presentato il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

« I rappresentanti della provincia e dei comuni dell'Umbria, riuniti a convegno a Foligno, con l'intervento dei rappresentanti della commissione di Fabriano e Jesi per lo studio dell'organizzazione dei campi di fortuna nella regione, approvando l'opera del governo fascista per la rinascita dell'aviazione ed il suo sviluppo, mentre inviano al comandante Casagrande un voto di plauso per aver dato anima e vita al progetto dell'organizzazione area, deliberano di deferire ai comitati singoli lo studio della creazione dei campi di fortuna e di riferirne entro il 29 corrente alla associazione umbra per i comitati fascisti, che prenderà contatto con il consolato della federazione provinciale e di definire fra i singoli comuni, a seconda della comprovata necessità gli onori e gli oneri che importa il vasto programma aereo che l'Umbria attuerà con fede ed entusiasmo ».

Alle 16,40 il Convegno si è sciolto e gli aviatori hanno ripreso le vie di Roma, mentre la folla acclama i partiti con interminabili ovazioni.

Un'importante sentenza

in materia di separazione coniugale

TRANI, 18. — La nostra Corte di Appello — I.a Sezione presieduta dal cav. uff. De Notari Stefani, estensore cav. Morelli — ha pubblicato la seguente importante sentenza in materia di separazione di coniugi italiani:

«La sentenza del Tribunale che nel disporre la separazione di due coniugi italiani, omologa la rinunzia della moglie ai beni presenti e futuri del marito e dichiara adulterino un figlio minore sulla semplice confessione della madre e senza il contraddittorio di un curatore speciale, non può esser resa esecutiva in Italia contenendo disposizioni contrarie al diritto pubblico interno del Regno».

Due bimbe vittime della cicuta

FERRARA, 19. — Ieri, a poca distanza della città in una località detta *Zenzalino* è avvenuto un caso pietosissimo. Due bambine, figlie di coloni del luogo, certe Artosi Giocasta di Bruno, di anni 5 e Tuffanelli Maria di Giuseppe, di anni 3, invitate dalla splendida giornata primaverile, sono uscite in un prato vicino alla loro casa per giocare. Il prato, è cinto da un fossato senz'acqua, in margine al quale — come quasi dappertutto nelle nostre campagne — allignano cicute, che sotto il tepido sole di marzo cacciano fuori i primi verdi germogli. Le due inconscie bimbe allora, credendo forse che si trattasse di cogliere foglie di radicchi o di altre verdure innocue, staccarono diversi dei detti germogli e li trangugiarono. Ma purtroppo, poco dopo, il terribile *Conium maculatum* di Linneo rivelò i suoi funesti effetti. Una fortissima febbre assalì le due bambine e nonostante l'intervento del medico che non tardò molto a comprendere di che si trattava la più grande delle due, e cioè l'Artosi Giocasta, spirava fra le braccia dei genitori.

Anche la Tuffanelli trovasi in istato gravissimo e difficilmente potrà essere salvata.

Quasi ogni anno nelle nostre campagne si verificano di questi casi disgraziati e pietosi; per cui sarebbe bene che i genitori sorvegliassero più rigidamente i loro bimbi quando escono soli all'aperto.

Un brutale omicidio nell'Imolese

BOLOGNA, 20. Giunge notizia da Imola che ieri sera verso le 23, nella borgata Ponte Santo certo Scompargini Guglielmo di anni 30, per futili motivi, mentre era in stato di ubriachezza, colpiva con una pugnalata all'addome certo Dal Pozzo Stefano di anni 38, uccidendolo all'istante.

Il maresciallo dei carabinieri accorso sul posto si dava alla ricerca dell'omicida che nel frattempo si era dato alla latitanza. A notte tarda riusciva a trarlo in arresto mentre tentava di rientrare in casa.

Una tragedia della pazzia

Una signora figura assassinata dal colono

GENOVA, 20. — Una tragedia della pazzia si è svolta ieri in una casa di campagna presso Ventimiglia. Il contadino Palmero Paolo di anni 50 in un momento di squilibrio mentale ha ucciso la sua padrona signora Marianna Galleani, settantenne, vedova di un capitano dell'esercito, di cui era colono da più di venti anni. Commesso il delitto, egli si è recato tranquillamente alla Canonica ed al parroco ho detto:

« Ho ucciso la mia padrona come essa sempre mi diceva di fare. Poi, sempre secondo le sue intenzioni, ho gettato dalla finestra tutto il danaro che aveva. Questa è la chiave della casa. Vanga. Riverisco Sig. Parroco » — e tranquillamente se ne è andato. Si può immaginare come sia rimasto il reverendo di fronte a questa dichiarazione. Avvertiti i carabinieri, questi si sono recati in campagna e vi hanno trovato il Palmero che, soddisfatto di aver compiuto il suo dovere, se ne stava tranquillamente lavorando e si è lasciato arrestare senza alcuna opposizione.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Febbraio 1923

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,830,082,919 07	—	848
Cassa	1,882,825,706 88	+	21936
Portafoglio su piazze ital.	4,379,349,009 48	—	43566
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 13,097,678.62)	13,752,945 96	+	2487
Effetti ricev. per l'incasso	69,712,498 50	—	9783
Anticipazioni ordinarie	1,679,698,073 74	—	69076
Tesoro dello Stato	6,082,782,051 71	—	7697
Titoli	406,840,829 21	—	549
Conti corr. attivi nel Regno	216,046,703 96	—	22221
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 656,043,323.60)	680,598,127 98	—	12725
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—	
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	59,447,400 87	+	278
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	344,249,038 19	+	1429
Partite varie	1,295,325,380 49	—	3441
Soffer. dell'eserc. in corso	965,154 24	+	388
Tasse del corr. esercizio	117,079 24	+	40
Spese del corr. esercizio	5,682,906 62	+	334
Depositi	36,261,898,080 46	—	744537
Totale L.	52,939,116,875 48		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,643,887 18	—	420
Totale generale L.	52,988,760,762 66		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00	—	
Massa di rispetto	48,000,000 00	—	
Riserva straordinaria	12,025,412 93	—	
Circolazione	13,049,861,060 00	—	24171
Debiti a vista	770,970,518 90	+	10237
Dep. in conto corr. fratt.	996,812,902 87	—	40174
Conti correnti passivi	82,061,095 69	—	136
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	184,932,069 71	+	46878
Partite varie	1,285,063,367 14	+	10768
Rendite del corr. esercizio	67,474,559 28	+	5384
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prov. della Ris. st.	—		
Depositanti	36,261,898,080 46	—	744537
Totale L.	52,939,116,875 48		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,643,887 18	—	1
Totale generale L.	52,988,760,762 66		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5-1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

LETTERE LONDINESI

La Cattedrale di S. Paolo

(Onoranze a Cristoforo Wren: 1632-1723)

LONDRA, marzo.

Uno dei lineamenti che più contraddistinguono l'Inghilterra agli occhi del visitatore italiano è lo stile architettonico, delle case private, degli edifici pubblici, delle chiese. E' la prima cosa che vi colpisce: e sarà un'impressione indelebile. Il resto verrà dopo e vi offrirà tutto quel complesso di caratteristiche britanniche che assegnano alle Isole un posto unico nella memoria del viaggiatore. Per intanto una diversa armonia di linee, fissata nella pietra o nel mattone, vi cinge lo spirito, nuovo allo spettacolo, e v'incide nei primi ricordi quello stato di sospensione dell'animo che vi prende in presenza del *non visto prima*. Giacchè un conto è l'aver visto e magari studiato su libri esemplari di una architettura diversa da quella del proprio paese ed altro conto è trovarsi improvvisamente in mezzo a questa diversità e sentirla vivere intorno a voi nell'imponente bellezza d'un disegno unico e vasto. Arrivando in Francia, a parte la faccenda della lingua, vi parrà più o meno d'avere sott'occhi una continuazione di quel che avete visto o potreste vedere in Italia. Così a Parigi! Ma venite a Londra! Niente di simile. Avvertite subito che non c'è possibilità d'immediata comunione e fusione fra il vostro piccolo cosmo nazionale ed il mondo verso cui andate incontro. E vi rinchiudete dapprima più stretto in voi stesso, sotto la pressura del nuovo che quasi v'incombe con la sua eterogeneità.

Questo, prima che la vostra anima si dilati e lo spirito assorba. Quale ne è il primo motivo?

— L'architettura.

* * *

Siete a Londra da qualche tempo e vi sentite già irretito nella magia del gotico. Che c'è di più bello al mondo dell'Abbazia di Westminster e della linea frastagliata — meraviglioso ricamo — delle Case del Parlamento, viste dal fiume?

Eppure un giorno — è quello della visita alla City — dopo aver forse attraversato strade fumose e plumbee, sboccate all'impensata in una piazza, ed un miracolo vi si parerà davanti, un miracolo che risveglierà prepotentemente in voi tanti sentimenti e pensieri che vi eravate deciso a comprimere o mettere da parte dopo i primi giorni di vita inglese. Il cuore vi balzerà come balza a chi, per una calletta oscura, capita a Venezia per la prima volta in Piazza, con la faccia verso S. Marco. Il tempio della City si chiama la Cattedrale di S. Paolo ed il Michelangelo che l'ha eretto Cristoforo Wren. C'è qua una mole che vi richiama quella veneziana della Punta della Salute ed una cupola arditissima che vi lancia lo spirito in un balzo entro la volta immensa. Ferve nella pietra di Portland l'ardore del Rinascimento!

E' di Sir Christophen Wren, il più grande degli architetti inglesi, che la Gran Bretagna sta celebrando di questi giorni il secondo centenario della morte (1723), con l'intervento di rappresentanze di tutto l'Impero e, anche, americane e francesi.

* * *

Fu con difficoltà che l'architettura italiana del Rinascimento si fece strada nelle Isole Britanniche. Spagna e Francia ne avevano sentito da tempo l'influenza prima che essa varcasse la Manica, intorno al 1619, per opera principalmente di Inigo Jones. E' a questo architetto inglese, dopo la sua seconda visita a Roma, che si deve la *Casa del banchetto* di Whitehall — il primo segno dei nuovi tempi in arte.

Al Jones segue il Wren. Il curioso è che questi non si recò mai in Italia, ma pur seppe mirabilmente assorbirne il soffio di rinnovamento che l'animava, per imponderabile affinità di temperamento artistico. Deve annettersi perciò grande importanza ad un suo viaggio a Parigi, che ebbe luogo nel 1665 (quando avenva 33 anni) e durò sei mesi. La Cattedrale può in un certo senso considerarsi come il risultato di questo viaggio.

Ma al Rinascimento il Wren era portato per irresistibile slancio delle sue facoltà. Si vede chiaramente da certi suoi progetti per il restauro della vecchia cattedrale, gotica, esistente là dove ora sorge la sua — progetti che, a detta di competenti, avrebbe maturato, devastandolo, l'antico gotico, in un troppo violento desiderio d'armonizzarlo col nuovo stile. Uno straordinario avvenimento favorì le aspirazioni di Sir Christopher. Il *Grande Incendio* del 1666 ridusse una parte della City in un mucchio di rovine, travolgendo nelle fiamme la S. Paolo gotica.

Il Wren ebbe allora mano quasi interamente libera. Dico quasi, perchè la sua prima idea era di costruire sul disegno di una croce greca e non latina. Ma alla Corte di Carlo II l'idea fu combattuta perchè, siccome segretamente si sperava che il tempio potesse celebrare un non lontano ritorno al culto di Roma, si temette che la croce greca non si adattasse al rito romano.

La prima pietra fu posta nel 1675; il coro fu completato nel dicembre del 1697; la costruzione ricevette l'ultima pietra nel 1710. Il risultato fu il capolavoro che si ammira. La cupola di Michelangelo non ha rivali; ma ognun sa che la facciata della basilica le arreca una piccola offesa, immiserendola allo sguardo dello spettatore. Bisogna andar molto lontano o salir, per esempio, sul Gianicolo per capire che meraviglia è il novo olimpo di foscoliana memoria.

Un inconveniente così grave non si verifica per S. Paolo. Esso non rivaleggia con la Chiesa di Roma. Ma quanta raccolta, conchiusa armonia nelle proporzioni della non vasta mole! In questa, la cupola si slancia verso il cielo come sospinta in alto dal polso del ritmo concorde dell'intera costruzione. Al colonnato della facciata occidentale rispondono le colonnette delle torri laterali ed il giro delle colonne del centro, al sommo: sì che il duomo s'alleggerisce sugli spazi aerei della massa, in basso, appuntandosi per le nuvole come per prodigio. Da vicino, dalla piazza magnifica, l'effetto dell'insieme non potrebbe essere più religiosamente profondo; da lontano, da uno dei ponti o dall'alto della collina di Hampstead, la cupola, isolata, torreggiante su di un mare di tetti ed una selva di campanili e di cuspidi, domina in sintesi tutto il grigiore della metropoli ciclopica in un atto d'amore e d'imperio insieme, incontrastata. Nella porpora dei tramonti, nella nebbia dei cieli di piombo, nel roseo delle albe laboriose, la cupola è là, sul turbine della capitale; è là sempre, sia quando l'occhio la discerne, sia quando ne *sentite* e ne localizzate la presenza nell'atmosfera torbida. E' il vessillo più alto del Rinascimento in Inghilterra. In architettura esso, il Rinascimento, dal 1675, per l'appunto al 1840, epoca in cui si pose mano alla ricostruzione del Parlamento.

* * *

E del Rinascimento il Wren è una delle espressioni maggiori. Mente leonardesca, egli rivolse le poliedriche attitudini dell'ingegno in svariate direzioni, eccellendo in ognuna, sì che, quando, già innanzi negli anni, si rivelò architetto sovrano, era già famoso per altre opere dell'intelletto.

Cominciò ad essere noto come filosofo, matematico ed astronomo di vaglia. Un suo contemporaneo, il dott. T. Hearne, ci fa sapere che non pochi credevano che parte non piccola dei *Principia Mathematica* del Newton era dovuta alle conversazioni di Sir Isaac col Wren. Il quale a 25 anni era professore di astronomia e Presidente della Società Reale e tanto dotto da meritare dal celebre cronista Giovanni Evelyn gli appellativi di *raro e precoce prodigio* e *sole dell'universo*.

Certo, anche a considerarlo soltanto come architetto, il fervore della sua geniale operosità deve essere stato stupefacente, se si pensi che oltre alla Cattedrale egli lascia circa altre 30 chiese germinate sull'area della City. Di esse le più importanti sono: St. Brides, in Fleet-Street; St. Mary, in Cheapside; St. Magnus, accanto a London Bridge e St. Benet, sul Paul's Wharf. Si attribuiscono anche a lui, in tutto o in parte: lo Sheldonian Theatre; l'Ashmolean Museum; Tom Tower (Christ Church) e la cappella di Queen's College, ad Oxford; e la biblioteca del Collegio della Trinità, a Cambridge.

Per lui l'architettura fu anzitutto un problema di statica. *Sembra incredibile* — scrisse negli anni tardi — *come la maggior parte dei nostri architetti possano dare tanta importanza alla parte ornamentale, sorvolando sulla parte geometrica che è essenzialissima nella architettura*. Queste parole lumeggiano bene il carattere della sua arte.

A Londra occupò la carica di Sovraintendente Generale delle opere pubbliche. Fino alla morte della Regina Anna (1714). Con l'avvento di Giorgio I, Sir Christopher si vede sostituito da un certo Benson e si ritira a vita privata nella solitudine di Hampton Courtgreen, dove ritorna allo studio delle matematiche. Grave d'anni e di memorie, si reca in città solo una volta all'anno.

Per visitare la Cattedrale ch'egli ha ideata ed ha visto sorgere.

Un giorno, appunto in una di queste visite, si attira una infreddatura. Ritorna a casa, pranza — ed è poi trovato morto nella sua poltrona.

Così l'ultimo suo pensiero fu per S. Paolo, pel capolavoro, che — ed è esempio unico in Inghilterra — giorno per giorno, anno per anno, fu creato, accarezzato, completato dal genio d'un solo uomo in 35 anni di lavoro indefesso.

D'onde l'armonia peculiare; la personalità; l'umanità, si starebbe per dire, di questo tempio. Ben dice al visitatore l'epigrafe sulla tomba dell'architetto, nella cripta della cattedrale: *Si monumentum requiris, circumspice*. E cioè: Se cerchi il suo monumento, guardati intorno!

Non solo monumento a lui, ma Pantheon di grandi della patria. Gli artisti son rappresentati dal Reynolds, dal Lawrence, dal Twnes, dal Millais, da Holman Hunt e da altri. E' l'*Angolo dei pittori* a cui fa riscontro l'*Angolo dei Poeti* di Westminster.

La nazione intera va in pellegrinaggio a ritrovarci le tombe del Nelson e del Wellington.

E sono glorie uniche di S. Paolo.

In nome dell'eroismo e della fede dei padri, la Cattedrale, dalla City turbinosa e negra, manda il suo messaggio a tutti i popoli dell'Impero.

Guido Puccio

Accordarsi con gli sciacalli

Date da mangiare agli affamati — dice la religione in uno dei suoi comandamenti. Date da mangiare anche agli sciacalli, aggiungiamo noi, e con questo gesto di pietà e di rassegnazione faremo loro felici e noi riacquisteremo la nostra pace.

Gli sciacalli, come ormai pochi ignorano, sono un popoletto di stirpe ambigua, il quale si dà convegno nei teatri di Roma col proposito di far cadere con ignominia ogni novità drammatica. Questa potrà essere buona o cattiva; non importa; è una novità e dunque deve cadere.

Una novità che si presenta al giudizio del pubblico non costituisce un fatterello da poco. Significa niente di meno che un'opera domanda umilmente il permesso di venir fuori dalle tenebre; e se il permesso viene concesso essa potrà assicurare la propria vita, e, quello che è più grave, la fortuna dell'autore. Vi par niente? Un autore, un uomo dunque come tutti gli altri, dovrebbe dare ad intendere al mondo d'essere più bravo di molti, correre l'alea di diventare una celebrità, di guadagnar quattrini? Quale ignominia! Occorre impedire tutto ciò. Ed ecco che alcuni gruppi bene organizzati di gente indefinibile, intervengono col proposito fiero di salvare per tal modo i diritti della maggioranza.

—Non sembra, ma in fondo a un tale sistema c'è una tendenza assai più grave di quello che si potrebbe credere giudicando la cosa a prima vista. C'è veramente in esso una forma di quel non mai abbastanza deprecato scetticismo italiano dovuto purtroppo alla vecchiezza della razza e per cui con troppa facilità si dileggiano tutti i tentativi che possano avere un carattere di nobiltà e di audacia. E' quello scetticismo antipatico e sornione che ci fa sorridere con disprezzo sulle „trovate" degli stranieri, anche quando queste „trovate" hanno il risultato di costituire quelle grandi flotte e quei grandi eserciti che poi si mangiano il mondo a poco a poco e che provocò tanta amarezza nel cuore dei combattenti quando tornando dall'inferno delle trincee venivano accolti dovunque con risolini sarcastici e con più o meno larvata malevolenza. Questo secondo esempio forse intona meglio al caso attuale. I combattenti, invero, si conquistavano ciascuno un po' di gloria. Ora è per l'appunto questa gloria ciò che l'italiano malvagio non vuol concedere al suo connazionale per nessuna ragione mai. Questa regolare costituzione degli sciacalli ne è l'esempio più edificante. Fra essi saranno certo degli autori bocciati e rifiutati i quali debbono pure sfogare in qualche modo la loro bile e la loro umiliazione; ma vi sono pure molte persone che non hanno niente che fare con l'arte e che al solo pensiero che si debba costituire una nuova fama, una nuova celebrità, una nuova fortuna, montano in bestia.

Il rimedio? Se fosse possibile e per il buon nome della nostra città non esiteremmo a consigliare quello delle bastonate. Ma dagli spettacoli drammatici si passerebbe agli spettacoli circensi, senza per altro assistere alle glorie e alla bravura degli antichi gladiatori, e chi più di tutto ne verrebbe a soffrire sarebbe sempre l'arte. No, qui bisogna risolvere la cosa in altro modo.

Ci sono in realtà nella vita alcune imposizioni alle quali non ci si può sottrarre; noi consigliamo perciò di accettare in pieno anche questa e di trattare direttamente con gli sciacalli. Costoro, ormai si sa, costituiscono una vera organizzazione; c'è modo dunque di mettersi d'accordo con essi tutti in blocco. E potremo proporre di contentare quelli fra essi che sono autori drammatici accettando e facendo rappresentare da una apposita compagnia tutta la loro produzione. Tutti gli altri potranno essere accontentati mediante una buona mancia. Se questa venisse rifiutata non c'è che da aumentarne la cifra; verrà il momento in cui lo sciacallo più feroce si ammansirà, non solo, ma con lo stesso sistema si potrà trasformarlo, volendo, in un austero claqueur. *Ai fondi si provvederà mediante oblazioni da raccogliere fra le persone bene educate di Roma*

Il sottoscritto è pronto a dare il buon esempio.

frà Scar.

L'incendio del teatro di Wiesbaden

BERLINO, 20.

Il teatro di Wiesbaden è bruciato interamente. Il fuoco scoppiò ieri sera per cause non ancora bene stabilite poco dopo la rappresentazione. Si udì un colpo; c'è chi dice una esplosione; subito dopo uscirono dalla finestra fiamme altissime.

All'arrivo dei pompieri il fuoco aveva invaso platea, palchi, palcoscenico. Venti minuti dopo crollò fragorosamente la grande cupola. Poco potè essere salvato degli scenari.

L'autorità occupatrice francese fece intervenire alcune compagnie ad isolare l'edificio. Il danno viene calcolato a parecchi miliardi di marchi. Non pare che vi sia alcuna vittima.

Inchiesta NOI E IL MONDO

LA DONNA e NOI

La donna è, come ognuno sa, una raccoglitrice per eccellenza. E di questi tempi, la signora raffinata, è una collezionista di antichità.

Gli « ex-libris », per esempio, hanno accaparrato le simpatie più profonde e le cure più delicate delle nostre donne intellettuali. Le raccoglitrici di questi minuti simboli di proprietà del libro ormai non si contano più; ma non è facile trarle in inganno con ristampe o con riproduzioni, dacchè, quanto gli uomini più esperti, sanno esse riconoscere le qualità della carta a seconda dell'epoca, e la varietà degli inchiostri a seconda del tempo.

I ventagli sono in decadenza, come oggetto da vetrina, presso il mondo femminile moderno, vuoi per la varietà straordinaria di codesti scettri misteriosi della donna di mondo, creati ed imitati in questi ultimi anni dalla speculazione o dalla moda.

Le scatole o le tabacchiere attraggono poco l'interessamento femminile, forse perchè la maggior parte di codesti oggetti, specialmente i più curiosi ed attraenti, sono illustrati a... base di scandalo ed offrono *sorprese* capaci di fare arrossire anche gli uomini, chè quanto dire.

Quelle del Fagnani, che sono tra le più ricercate, non possono far mostra di sè in una raccolta femminile; mentre quelle di Klingstet, altrettanto preziose per l'esecuzione delle miniature, sono forse più... scabrose di quelle del Fagnani.

Le sculture minute, in legno o sull'avorio, e le miniature offrono alla donna un campo vastissimo per soddisfare la mania raccoglitrice da cui può essere invasa. Ma due ostacoli vi si frappongono: il prezzo non mite degli oggetti e la difficoltà di discernere i veri, gli autentici dai falsi. Poichè l'arte di contraffare l'antico è ormai perfezionata a tal punto, che anche non è esagerato affermare che oggi il 90 per cento delle cose antiche sono... moderne.

Fra i libri la donna preferisce quelli antichi, illustrati; i cimeli manoscritti, le edizioni aldine, quelle elzevir e le legature con le impressioni a ferro caldo e freddo.

Ma, anche qui, in questa categoria di oggetti preziosi per vetustà ed arte, la donna va guardinga. Di legature Groller, false, il famoso Villa di Milano ne fece tante... mentre di antichi, sebbene moderni, cimeli tipografici e manoscritti n'è pieno il mondo.

L'acconciatura delle morbide trecce, questo elemento così essenziale d'eleganza per le nostre signore è un argomento d'assoluto interesse, quando si pensi che tutte le « trovate » d'arte... d'artifizio dei più autentici « coiffeurs » mondani furono già da gran tempo adattate alla « coquetterie » femminile di un paese torrido lontano dove i « décolletées » osano spingersi fino alla caviglia, in una lucidità meravigliosa bronzina che può ricordare il rame invecchiato al sole.

Il Madagascar! paese di sogno e di lontananza dove le donne dedicano le cure della loro toeletta essenzialmente al loro capo, paese che a questo proposito può squisitamente essere definito un'Università di acconciature femminili. Anche le più semplici fanciulle del luogo, da quelle che vanno ad attingere acqua alle « ramatoas » che accovacciate sulla paglia all'ombra d'una rudimentale tenda ritta su canne di bambù, intessono stuoie variopinte fribate su telai quadrati, dànno una grande, una enorme, una eccezionale importanza, come cosa essenziale della loro vita, alla pettinatura, dalla quale dipendono secondo loro, tutti i fatti della vita e principalmente: la seduzione e l'amore.

E' un culto, un rito, a cui la donna uguale in ogni paese si sottopone per la sua civetteria e per la sua dedizione. E qui profondamente ha carattere di dedizione, perchè quando essa perde il compagno della sua vita, o recide i suoi capelli o li lascia al vento senza pettinarli più, poichè lo scopo della sua seduzione è definitivamente scomparso dalla sua esistenza.

Piccole donne! anche le selvaggie del Madagascar.

Una lettrice, donna certamente di buon gusto e creatura essenzialmente di poesia mi scrive una lettera appenata. La crisi degli alloggi l'ha costretta ad abitare in una strada popolare, antipatica e volgare dove le finestre del suo minuscolo appartamento, che ha la fortuna di possedere anche un balcone, si affacciano in un buio e tetro cortile. Perchè rammaricarvi tanto, gentile signora? La primavera vi viene incontro ugualmente, piena di fiori e luminosa di sole.

Immaginate, per un momento, di svegliarvi un mattino, e di trovare tutte le finestre del cortile piene di fiori. Un incanto, amica mia!

Un vecchio amico straniero mi diceva, tempo fa, e con grande accorgimento:

— Io non capisco, voi italiani avete tanta ricchezza di fiori e quasi tutte le finestre delle vostre case ne sono prive. Da noi, i fiori, costano carissimi ma, a primavera è tutta una fioritura, una maraviglia, ed i muri diventano giardini.

E il nordico amico aveva perfettamente ragione.

Perchè non provate, gentile signora, a portare nel tetro cortile per prima un po' di luce? Non credete che i vicini invidiosi non vorranno imitarvi? Fate del vostro balcone, per esempio, un « insieme ». Non sceglierete certo nè gerani, nè cappuccine, quegli orridi miscugli di verde, addossati l'uno all'altro in vecchie scatole di conserva o rozzi vasi o casse di legno inservibili.

Ecco: prendete, ad esempio, due o quattro vasi di terra cotta usuali ed una cassa di legno, e con un po' di vernice, date loro una tinta unita, ad esempio, giallo vivo. Su tale fondo unito vi sarà facile eseguire delle semplici decorazioni simmetriche e geometriche d'un color viola intenso.

E in questi vasi, voi coltiverete dei fiori o gialli o arancione o violetti (margherite, iris, giunchiglie).

E, se preferite altri colori, decorate, ad esempio, i vasi in nero e rosso e coltivatevi dei fiori tutti bianchi, oppure sceglìete un vecchio blù per i vasi e non coltivate che delle rose dalle più pallide alle più ardenti. Un po' di coraggio, lettrice cortese, un po' di gusto, un po' di simmetria e voi avrete, senz'altro, creata una barriera di colori e di profumi, fra voi e le altre finestre buie del cortile volgare.

GINA.

Il centenario manzoniano commemorato

in una conferenza di Borgese a Torino

TORINO, 19. — Il centenario Manzoniano è stato commemorato stasera con una conferenza che G. A. Borgese ha tenuto al Teatro Regio sotto gli auspici e per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Il teatro era gremito. Assistevano anche le principali autorità.

L'oratore è stato assai applaudito.

Cantanti che si accapigliano a Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri i coniugi Tommasini, artisti lirici scritturati per la esecuzione della *Colomba* di Nicolò Van Westerhult, si sono incontrati sotto i portici del « San Carlo » con la signora Blanc-Sudun che dalla impresa dello stesso teatro è stata assunta per sostenere la parte di « Amneris » nell'*Aida*, e dopo vivace scambio di ingiurie sono passati alle vie di fatto, richiamando l'attenzione di numerosa gente, che ha commentato allegramente l'increscioso incidente. Tanto i Tommasini quanto la signora Blanc e il basso Carbone, che l'accompagnava, sono stati condotti in questura.

CRONACHE TEATRALI

"PETRONIO" del m.o Giovannetti

Il libretto dell'opera

C'è una simpatica attesa per la nuova opera *Petronio* del maestro Gustavo Giovannetti, che stasera avrà il suo battesimo sulle scene del Costanzi.

Il libretto, desunto dal *Quo Vadis?* del Sienckiewicz, è diviso in tre atti e quattro quadri. In esso, il poeta Gino Custer De Nobili si è studiato di rendere l'ambiente romano dei tempi di Nerone, con le sue feste, le sue mollezze sensuali, il suo scetticismo elegante, dando il massimo rilievo possibile alla figura di Petronio, il *viveur* geniale, il libertino signorile e spiritoso, nel quale appunto sembrano rispecchiarsi le varie tendenze intellettualistiche e materialistiche di quel singolare periodo storico.

Il primo atto si svolge nella sala centrale di una villa di Petronio, alle porte di Roma. Fanciulle gioconde ornano di fiori il colonnato, le statue, le urne d'alabastro. Ardono profumi nei bracieri, sui tripodi. La bellissima schiava Evnica langue d'amore per Petronio, ma egli non sembra fare gran conto dell'affetto della bionda formosa fanciulla. Indolente, il patrizio posa il capo su la spalla di lei e neppure si riscuote quando ella canta:

Se la mia morte t'apportasse bene
mi segherei su l'attimo le vene...

. . . .

Io sono umile foglia
della tua pianta eterna.
Io placida cammino
dietro il tuo gran destino...

Entrano alcuni amici del patrizio: Giunio, Leonte e Furio e si iniziano lieti conversari. Intanto il cielo va oscurandosi sinistramente. D'un tratto, scoppia la folgore e due viandanti si precipitano atterriti nella sala. Sono essi l'imperatore Nerone e Tigellino suo ministro di giustizia, che il temporale ha sorpreso per la via.

Il terrore di Nerone svanisce a poco a poco. L'imperatore, che si diletta di poesia, prende a declamare alcuni suoi recentissimi versi:

Sputan fuoco le nubi e il suolo erutta
da più ignivome bocche. O Ilio, o Ilio...

Tutti rendono omaggio, servilmente, al divo Cesare. Però nell'atteggiamento di Petronio si nota un certo sarcasmo. I suoi complimenti sdolcinati sanno d'ironia. Tigellino, che odia Petronio, lo scruta e mormora:, *bada, Petronio, bada!*.., Si capisce che fra i due avverrà quanto prima uno scontro mortale.

Un canto di cristiani giunge dalla campagna. Nerone trasalisce quando ode il proprio nome congiunto al fatale aggettivo *matricida*... Egli si rabbuia, minaccia vendette contro i seguaci della religione novella: Petronio tenta di calmarlo e alfine ci riesce, con la sua abilità dialettica. Nerone si avvia verso il fondo, dicendo al giovane epicureo:

Vieni, vieni!...
Ardono i monti, la pianura, il cielo.
Ti ridirò i miei versi. Esulterai.

Nerone esce dalla villa, cingendo alla vita Petronio. Tra le colonne, appare furtiva Evnica, che nel vedere l'amatissimo signore allontanarsi, grida con esaltazione:

Petronio, mio Petronio, t'amo, t'amo!

Il secondo atto ha luogo nel giardino di un'altra villa di Petronio. Si scorge un piccolo lago artificiale, amenissimo. Dinnanzi all'insenatura del lago, un tempietto con una statua di Venere. Di fianco un'erma con l'effigie marmorea di Petronio. Evnica interroga un'indovina che le risponde in modo così funereo, da farla svenire di paura. Segue una drammatica scena tra Petronio e Tigellino. I due lottano di astuzia. Tigellino ritiene che Petronio faccia parte di una congiura ordita contro Nerone e, per scoprire la verità, finge di volersi ribellare contro l'imperatore e di ambire ad entrare nel numero dei congiurati. Petronio, furbo, capisce il giuoco e si mette a ridere con affettazione: *Correte, famigli! Quest'uomo è pazzo!* e poi, rivolgendosi al bieco spione:

Via la maschera!...
mostra la crocea faccia
istrion da suburra!

Tigellino, scoperto, prorompe in frasi d'odio dissennato:

Sotto il pie' vo' schiacciarti.
Morrai sotto il mio piede...
Più non mi sfuggirai; sei ne' miei artigli!..

Egli se ne va, livido di rabbia, per denunziare Petronio all'Imperatore sospettoso e sanguinario.

La scena si vuota. Scende mite la sera e la luna occhieggia tra le piante magnifiche della villa. Evnica si avanza come trasognata. Giunta presso l'emiciclo, vedendo l'erma di Petronio illuminata dai raggi lunari, si arresta. La passione la vince e, spinta da una forza irresistibile, ella avvinghia l'erma e tende le sue labbra di fuoco verso quelle gelide dell'effigie marmorea. Petronio, che ha scorto la fanciulla e finalmente ha compreso i suoi affanni d'amore, s'avvicina rapido a lei e la prende fra le sue braccia. Il velario si chiude, mentre i due giovani palpitano nell'ebbrezza di un bacio interminabile...

Atto terzo. A Cuma. L'angolo di una terrazza che dà sul mare. Da un lato una gradinata. E' un crepuscolo estivo incantevole. Sulla gradinata stanno alcune fanciulle — schiave e danzatrici — che parlano tra loro sottovoce, ansiose. Un presentimento funesto è nell'aria. Dice l'una di esse:

...Da un'ora
v'è un cupo parlar, per la casa.
L'ostiario, in segreto, mi ha detto
orribile cose. La morte,
la morte ci aleggia d'intorno.
Petronio è in disgrazia di Cesare!

Petronio conosce il proprio destino e, per morire da vero esteta e gaudente, ha apprestato una festa sontuosissima nel triclinio. Evnica non sa ancora che il suo amante dovrà uccidersi all'alba del nuovo giorno. Ella viene sorridente, fresca come una rosa, con gli occhi lucenti di felicità. Un lungo duetto amoroso si svolge sulla terrazza, sotto lo sguardo delle stelle benigne, mentre il mare singhiozza...

E' l'ora della festa. Ecco il triclinio invaso da una folla giuliva. Schiere di flautisti e di danzatrici allietano i convitati. S'alza un peàna dionisiaco:

Vita è il vino, il vino è sangue
l'occhio irraggia, infonde ardore
Salve, eterna giovinezza,
gaudio, genio, luce, amore!
Bacco evoè!... Bacco evoè!

La notte è consunta nell'orgia frenetica. Canta il gallo, ad oriente il cielo si sbianca... Il momento supremo è venuto. Petronio congeda gli ospiti, allontana Evnica e poi fa venire presso di sè il medico che deve aprirgli le vene. Un colpo di lancetta e il sangue del giovane cola in abbondanza. Petronio immerge il braccio in una grossa anfora vuota e attende serenamente la morte.

Sopraggiunge Evnica, stanca di attendere l'amante. Vedendo barcollare Petronio, ella intuisce l'orrenda verità. Si avvicina a lui, lo bacia disperatamente e, alla fine, preso un crinale d'oro, si trafigge. I due giovani spirano insieme, strettamente avvinti e la loro morte sembra un supremo rito d'amore.

* * *

Come abbiamo già detto ieri, l'interpretazione dell'opera del maestro Giovannetti è affidata ad artisti di bella e sicura rinomanza: Carmen Melis, il tenore Antonio Cortis, il baritono Taurino Parvis, il basso Torres De Luna ecc. L'orchestra verrà diretta dal maestro Gabriele Santini, che ha concertato l'opera con la maggiore diligenza. Lo spettacolo si inizierà alle 20.30 e l'autore assisterà alla rappresentazione.

"Le pillole del diavolo" al Quirino

Questa sera, la compagnia del maestro Costantino Lombardo rappresenterà la grandiosa *féerie* in 3 atti e 11 quadri *Le pillole del diavolo*, allestita con sfarzo eccezionale. Vi parteciperanno i migliori elementi della Compagnia, tra cui l'esilerantissimo Fineschi.

Per giovedì è annunziata la serata d'onore del bravo tenore Abrate, con *Scugnizza*. Il seratante canterà anche una romanza dell'*Andrea Chenier*.

In settimana, a richiesta generale, sarà ripreso *Don Gil dalle calze verdi*.

Il violoncellista Bonucci all'Augusteo

L'Accademia di S. Cecilia, proseguendo a svolgere il suo programma di concerti nel quale ha parte principale la presentazione al gran pubblico dell'Augusteo di artisti italiani, ha affidato il concerto di domani mercoledì, alle ore 17.30, al violoncellista Arturo Bonucci. Il nome del Bonucci è ben noto a tutti i musicisti e in particolar modo ai virtuosi del violoncello.

Esecutore ed interprete di primo ordine, il Bonucci si presenta con tre *Concerti* faticosi e di grande responsabilità con i quali riuscirà brillantemente a dar risalto alle sue magnifiche qualità artistiche. Ecco il programma:

1. BOCCHERINI — *Concerto in si bemolle*: a) *Allegro moderato* - b) *Adagio* - c) *Rondò*.
2. SCHUMANN — *Concerto per violoncello e orchestra*, op. 129.

LE NOVITA' AGLI «INDIPENDENTI»

"La morte e il diavolo"

di F. Wedekind

Un signore, dopo aver consumato gran parte della propria esistenza fra gli eccessi di ogni delizia sensuale, non disdegna di discendere l'ultimo gradino dell'abbiezione e si dedica alla cosidetta « tratta delle bianche », e si fa addirittura conduttore di una casa innominabile.

Una zitella, socia attivissima di un'associazione diretta appunto a combattere la « tratta delle bianche », entra arditamente in quella tal casa allo scopo di strapparne una giovanissima recluta e condurla a salvamento.

Nella casa, il negriero e la missionaria — chiamiamoli così — s'incontrano ed ingaggiano uno spietato duello verbale, mascherando entrambi le proprie azioni dietro la protettiva enunciazione di proprie intime teorie.

Il negriero, nel quale alligna con maggiore potenza lo spirito satanico, enuncia la sua morale capovolta che indica come mèta desiderabile e raggiungibile di perfetta felicità umana il libero ed assoluto trionfo del piacere sensuale. L'aspro cinismo con cui l'uomo enuncia certi ormai superati principii di libero amore fa colpo — per così dire — sulla zitella, la quale si sente man mano sedotta dalle sottigliezze dialettiche di lui e, ripudiando le proprie idee, gli si offre come ad un... messia.

Ma il negriero vuole prima offrire la prova delle sue teorie. Nascosti ciascuno dietro un paravento, egli stesso e la zitella assisteranno ad un colloquio tra una... pensionante della casa ed un cliente. Si vedrà così come l'appagamento sfrenato di ogni desiderio sensuale, la vita stessa immersa nella voluttà infinita costituisca, almeno per la donna una specie di gioia perfetta, e ne risulterà quindi... nobilitata la funzione stessa del negriero.

Ma la prova fallisce miseramente. La disgraziata pensionante esprime l'angoscia tragica in cui la costringe la sua vita orrenda mentre il suo spirito aspira a purezze ideali.

Pel negriero è un colpo di fulmine che gli rischiara — con inverosimile tardività! — una verità opposta a quella in cui credeva. La zitella concepisce ora come un martirio l'immonda vita di certe donne che prima le appariva come semplice abbiezione e vi aspira lei pure mascherando questa volta la sua aspirazione con una strana apparenza di singolarissimo ascetismo...

E' avvenuto evidentemente una specie di scambio di stato d'animo tra i due protagonisti. Il negriero tuttavia, cui la delusione è giunta assai tardi, non trova altro scampo che nel suicidio, mentre per suprema ironia a lui morto chiude gli occhi proprio una vergine.

Questa tragedia, malgrado certe innegabili vampate d'arte nei punti in cui l'autore poetizza liricamente piuttosto che drammaticamente certi spunti di stati d'animo, sente se non altro il peso dei diciotto anni trascorsi dalla sua nascita.

Se una delle caratteristiche di questo lavoro fu, al suo nascere, l'audacia di certe teorie, oggi questa audacia sembra di molto sorpassata dalla realtà stessa della vita. Se la costruzione geometricamente scarna dello svolgimento scenico e il contrasto eminentemente polemico di teorie che occupa più di metà del lavoro potevano sembrare inconsueti nel 1905, oggi essi sono stati di troppo superati da drammi di più solida consistenza e di più larghe vedute.

Il Wedekind infatti basandosi sull'inconoscibilità dello spirito altrui, su quella che in altre parole la solitudine spirituale di ciascun individuo (oggi più volte affermata, almeno dal Pirandello) ha in certo qual modo voluto dimostrare come qualunque azione, anche la più bassa secondo la comune morale, sia intimamente rispettabile in quanto non si sa fino a qual punto essa sia sorretta da una vera fede del suo autore. Giacchè dalla vera fede al vero martirio è breve il passo, essendo le delusioni inevitabili; e le delusioni di chi veramente crede portando necessariamente alla catastrofe.

Tale appunto è la vicenda del negriero che con tutta la sua diabolicità arriva alla morte volontaria.

Alberto Spaini ha amorevolmente e degnissimamente tradotto il lavoro del Wedekind, e di ciò gli diamo piena lode. Egli ha anche premesso un breve discorso alla rappresentazione in cui, fra utili notizie storiche, coglieva abilmente il destro per predisporre l'animo degli spettatori a vedere nelle persone della tragedia nere e spasimanti persone della vita e non già personaggi arbitrarii forzati ad illustrare un'idea filosofica...

Stasera, replica.

O. G.

La prima del "Sangue" di Gualfo Civinini

Al Teatro degli Italiani stasera avrà luogo l'ultima replica della *Scuola del marito* — la deliziosa commedia di G. Antona-Traversi.

Domani la prima novità della stagione con: *Il Sangue*, dramma in tre atti di Gualfo Civinini. L'autore assisterà alla rappresentazione. Seguirà la commedia in un atto: *Due uomini calmi*.

Del *Sangue* saranno interpreti principali: Teresa Franchini, Tullio Carminati ed Ettore Berti.

La serata di Gea Giglio all'Adriano

All'*Adriano* stasera la distintissima artista Gea Giglio darà il suo spettacolo d'onore con l'operetta *La casa delle tre ragazze*, di cui è eccellente interprete.

In un intermezzo canterà alcune romanze.

Domani quinta replica della *Maga Azzurra* del M. Cavarra e venerì sera *Grand Hotel* del M. Caucci

Serata a favore dei profughi montenegrini ex combattenti

Il 23 corrente al Teatro Quirino sarà data dalla Compagnia Lombardo la graziosa operetta *Don Gil dalle calze verdi*, ultimo successo dell'arte operettistica, interpretata dai noti artisti della Compagnia. Una esimia artista del Teatro Costanzi canterà negli intermezzi dei pezzi d'opera. L'incasso sarà devoluto a beneficio dei profughi montenegrini ex-combattenti.

ARGENTINA. Questa sera alle 21 ripresa della commedia di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca di autore*. Domani: *Tenacity*, commedia di C. Vildrac, Nuova.

Al METASTASIO. La compagnia Bocci-Garbini rappresenterà: *Lassatece passà... semo romani*.

Al NAZIONALE. Molto applauditi furono ieri sera Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri nella ripresa dell'*Uomo in frak* di Tomaso Smith. Questa sera: *La morte civile* interpretazione speciale di Monaldi. Domani una novità di Luigi Piradello: *Il dovere del medico*.

Al QUIRINO. Questa sera la compagnia Lombardo rappresenterà per la prima volta la grandiosa féerie in tre atti e undici quadri: *Le pillole del diavolo* che fu già consacrata dal successo l'anno scorso. La messa in scena è veramente lussuosa e di buon gusto.

Al VALLE. Questa sera la compagnia Galli Guasti darà la prima rappresentazione della nuova commedia di A. Vanni *Una donna quasi onesta*.

SPETTACOLI del 20 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 20 — Ore 20.30 (31.a abb.): Prima rappr. della nuovissima opera in 3 atti e 4 quadri:

Petronio

Musica del m.o Gustavo Giovannetti. Esecutori: Melis, Cortis, Parvis, Torre De Luna, De Vecchi. Direttore: Santini.

MERCOLEDI', 21 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi popolari: MANON.

GIOVEDI', 22 — Ore 20.30, 32.a abb.): GLI UGONOTTI.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MARTEDI' 20 — Ore 21: Ultima replica di:

La scuola del marito

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

MARTEDI' 20 — Ore 21: Prima rappresentazione di:

Pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

MARTEDI' 20 — Ore 17. Nona replica di: GEISHA (due quadri) — EXCELSIOR (due quadri). ATTRAZIONI (due numeri).

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Truschi — Ore 21 *La casa delle tre ragazze*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Sei personaggi in cerca di autore*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'uomo delle stelle* e *Lassatece passà... semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia Italiana Monaldi — Ore 21: *La morte civile*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

FRA IL FORO E IL CAMPIDOGLIO

I lavori del palazzo Senatorio

NELL'ANDRONE DEL « TABULARIUM »

Abbiamo brevemente accennato, riferendo il programma di lavoro del R. Commissario Cremonesi, alle innovazioni che si stanno apportando al palazzo senatorio. Lodevole l'opera magnifica di ripristinare l'ingresso di Sisto IV, dal lato orientale del palazzo, che dovrà sostituire l'ingresso difettoso e meschino, che è oggi sulla ala destra del palazzo, dove si accede agli uffici. Tale innovazione è pratica e restituisce al decoro antico una parte del palazzo quasi completamente abbandonata: quella del *Tabularium*. E' un ritorno dunque all'ingresso cinquecentesco di Sisto IV.

Non siamo eccessivamente entusiasti dei lavori eseguiti nell'aula massima, ridotta a quasi la metà, nonostante le ragioni varie che hanno consigliato questi lavori, come diremo più oltre. Non siamo eccessivamente entusiasti, perchè l'ingresso principale — quello sulla scalea centrale — che rimonta a un'epoca posteriore a quella di Sisto IV (rimonta cioè al meraviglioso rifacimento di Michelangioylo) verrà, col ripristino della porta di Sisto IV, perdendo d'importanza pratica. Vale a dire che non si accederà più — forse nemmeno per le grandi cerimonie — negli appartamenti sindacali da quell'aula massima che noi amiamo imaginare sia stata ideata più come una sfarzosa anticamera che come un'aula da comizi e di conseguenza — com'è avvenuto successivamente — dedicata alle riunioni del Consiglio comunale.

Quest'aula è stata oggi ridotta per motivi acustici e per distinguere quella che deve essere la sala consiliare da quella che potrà eventualmente servire per congressi, conferenze, ecc.... Noi non confutiamo tali motivi che riconosciamo opportuni: ma una volta tanto ci piace attenerci a un'intransigenza, diremo estetica — o magari addirittura archeologica — per affermare che avremmo preferito l'aula, come fu ideata e costruita... Tanto più che, trasformata com'è oggi, anche l'ingresso del rifacimento michelangiolesco perderà d'importanza, nel senso che — come abbiamo già detto — servirà esclusivamente per accedere alla sala o del Consiglio o dei Congressi.

Tanto per concludere questo nostro breve cenno critico, notiamo che la modifica apportata all'aula massima, in un certo modo, sta quasi a restituire l'ingresso principale alla porta di Sisto IV; divenendo invece quello michelangiolesco — dal lato sempre pratico e non certamente estetico — quasi un ingresso Cenerentola di Campidoglio. Mentre, come indubbiamente dev'essere nelle intenzioni dell'architetto, i due ingressi possono coesistere l'uno accanto all'altro, senza che l'uno possa minimamente adombrare l'altro.

Ma lasciamoci guidare — come abbiamo fatto nella visita odierna ai lavori — dal prof. Ghino Venturi, che tanto egregiamente coadiuva nei lavori l'ing. Calani. E' lui che parla e in lui — che perfettamente sa delle antiche cose romane — confidiamo pienamente.

L' " aula massima „

L'aula massima capitolina — come vedete — è stata trasformata profondamente. Era un immenso vano lungo 38 metri, largo 12, coperto con una finta vôlta di tavelloni forati sostenuti da una impalcatura di travi di ferro a traliccio. Di veramente notevole non aveva che la lunghezza e l'altezza; tutto il resto era ed è tuttora privo di qualsiasi interesse estetico: dai chiaroscuri della vôlta figuranti inesistenti stucchi, al colore delle pareti, alla infelice architettura che incornicia il busto del Re, al pavimento di rozze o logore tavole d'abete, al bussolone ricoperto di panno rosso, che serviva d'ingresso e di paravento. Una serie di teli di juta sovrastava alla parte dell'aula riservata alle sedute nella speranza non corrisposta di rendere meno difficili le condizioni acustiche e con l'effetto interamente raggiunto di togliere ogni carattere di austerità all'ambiente. Per compire il quadro, una parete di legno a mezza altezza divideva l'ambiente in due: uno riservato alle sedute e l'altro riservato a niente.

L'Amministratore Cremonesi volle affrontare il difficile problema di dare assetto più nobile alla sala e di utilizzarla in relazione alle esigenze dei servizi capitolini.

Già nel 1893 il problema si impose per ragioni di stabilità.

Il vecchio voltone seicentesco crollava e minacciava di far crollare anche la facciata. Fu demolito in tutta fretta e una commissione composta degli architetti Vespignani, Gui e Piacentini Pio propose di sostituire la vôlta con un soffitto piano a cassettoni e di utilizzare il soprastante ambiente per gli uffici capitolini. Le discussioni che ne seguirono portarono all'assurdo di ricostruire una vôlta finta per la quale furono impiegate 33 tonnellate di ferro e col risultato di non risolvere nessuno dei problemi posti (tranne quelli di stabilità); tanto che essi si ripresentano oggi allo stesso modo che allora.

Con la soluzione odierna la vôlta finta è sparita sotto un soffitto a grandi cassettoni ottagonali alto oltre dieci metri dal pavimento; la sala è scorciata all'altezza del vecchio tramezzo di legno e la nuova parete è decorata con un grande arazzo; il bussolone paravento di panno rosso non c'è più; i banchi della stampa sono disposti in modo assai più razionale.

La prima, nitida impressione, è che ci troviamo - non vi pare? - in una sala pel Consiglio dove l'ambiente è tutto intonato allo scopo cui è destinato. Le tre dimensioni:

LA PORTA DI SISTO IV

altezza, lunghezza, larghezza sono perfettamente intonate tra loro; il problema acustico è pienamente risolto.

La sala, anche così ridotta alla lunghezza di 26 metri, è più lunga delle sue consorelle delle più grandi città d'Italia, fra le quali la più ampia è il salone del Duecento in Palazzo Vecchio a Firenze, che misura 23 metri e mezzo ed è alto dieci metri, mentre l'aula capitolina è alta dieci metri e mezzo. Napoli, Milano, Torino ecc. hanno tutte sale più piccole.

Resta dietro la sala attuale, non più un troncone di sala inutilizzabile come era prima, un'altra grande sala quadrata di dodici metri di lato alla quale verrà annesso un ampio locale adiacente che servirà di disimpegno e costituirà con la sala quadrata un ambiente a sè con scala di accesso e ascensore separati e che colmerà una lacuna molto sentita in Campidoglio, dove non potevano tenersi riunioni per congressi, conferenze, cerimonie, ecc. senza occupare la sala del Consiglio o senza emigrare nel Palazzo dei Conservatori o, magari, in case private come avveniva per le riunioni della maggioranza in via dei Barbieri.

L'esperimento, inteso per ora soltanto a stabilire la convenienza della copertura in piano e della divisione in due sale, ha riscosso il consenso di quasi tutti coloro che lo hanno esaminato.

L'ing. Calani si riserva di studiare i dettagli in modo adeguato alla importanza del problema quando passerà dal soffitto posticcio di legno, tela e carta al solaio definitivo che gli permetterà di ricavare ben 460 mq. di locali per uffici nel vano ora compreso fra la finta vôlta e il tetto.

UNA VISIONE DELLA GLORIA ROMANA: DALLA LOGGIA SUL FORO

Intanto una cosa è lecito dire: se si parla di grandiosità di ambiente e di conservazione delle vecchie linee si deve pensare che l'ex salone non aveva nè tradizioni storiche nè tradizioni artistiche. In ogni modo esso era creato per essere una grande ambiente da comizio e come tale non è mai servito e non servirà mai.

Ora occorrono grandi sale per la riunione dei corpi consultivi della amministrazione cittadina: il grande salone aveva tutte le caratteristiche contrarie a questo scopo.

L'ingresso di Sisto IV ripristinato

E passiamo al nuovo ingresso.

Il lavoro è seguito con instancabile attività dal R. Commissario che lo visita parecchie volte al giorno e che ce ne fa una illustrazione da competente come egli è in fatto di costruzioni.

L'Ing. Calani autore del progetto dirige personalmente i lavori.

— Ora — ci spiega il gr. uff. Cremonesi — il Campidoglio non ha un ingresso adeguato alle sue funzioni. Lo scalone di Michelangelo mette direttamente nella sala del Consiglio, la quale, perciò, diventa ambiente di passaggio per raggiungere l'appartamento di rappresentanza. E' una scala pel grande pubblico delle grandi occasioni e pel pubblico che va ad assistere alle sedute del Campidoglio; ma è assolutamente inadatta come accesso ordinario, tanto che il portone alla sommità di essa sta sempre chiuso. Gli altri accessi sono secondari e soltanto tollerabili per gli uffici.

Ora è il prof. Ghino Venturi che riprende ad illustrarci i lavori.

L'Amministrazione Cremonesi incaricò l'ing. Calani di progettare un nuovo accesso riservato alle autorità, e questi, che già aveva in animo di risollevare le sorti del Tabularium, magnifico ed imponente avanzo due volte millenario, lasciato deperire come una vecchia ed inutile cantina, colse questa occasione per ricondurre il Tabularium nel giro della odierna vita capitolina, tolse le chiusure imposte alle antiche finestre, ne aprì delle nuove, diede luce agli antichi ambienti, scavò fra gli antichi muri inesplorati e trovò la via per la nuova scala che sboccherà proprio davanti agli uffici del segretario generale, a fianco dell'anticamera del Sindaco.

La porta che Sisto IV aprì nel 1477 e che per tutto il Rinascimento servì di accesso al Palazzo Senatorio tornerà di nuovo in onore e forse vedrà di nuovo salire in Campidoglio il Senatore di Roma.

Una visione della gloria romana

L'ingresso, situato nel lato orientale del Palazzo si inizia con una breve scala esterna il cui cominciamento è accennato da un frammento di antica colonna; la piazzetta fra il palazzo e il giardino capitolino viene allargata in modo da permettere il giro delle automobili. Davanti alla porta di Sisto IV si ha, all'esterno, uno dei più suggestivi panorami di Roma: in basso, a destra, l'arco di Settimio e il Foro retrostante; di fronte, in un ampio giro, tutte le case del Quirinale, del Viminale, dell'Esquilino e del Celio, dorate dal sole: uno spettacolo superbo. Entrando, l'atrio del Tabularium nella sua severa nudità, decorato di colonne e di ànfore, sarà illuminato da grandi lucerne di bronzo; subito, a sinistra dell'atrio, uno spettacolo indimenticabile ed unico; attraverso la vôlta dell'antico salone oscuro che mette in comunicazione le due fronti del Tabularium appare come in un caleidoscopio, in una luce smagliante, incorniciato nell'arco del portico meridionale, il Foro.

Poi si apre attraverso il cunicolo messo in luce dal recente scavo, la scala. Muri enormi costruiti in calcestruzzo di peperino; di tufo, di frammenti di marmo vengono abbattuti per dare spazio alla scala. Il Palazzo superiore non poggia su questi muri: sta a sè sulle vôlte in un miracolo di equilibrio e le vôlte antichissime sono profondamente lesionate e devono essere puntellate, riprese, restaurate. Ai muri in falso si dà un solido appoggio nuovo. E' un lavoro che deve tendere i nervi di chi lo dirige nella sensazione perenne di responsabilità enormi; ma l'egregio architetto, che non lascia quasi mai il suo lavoro è confortato dalla frequente presenza di chi ha le più alte responsabilità cittadine e che vuole che il lavoro sia compiuto non soltanto bene, ma anche assai presto; intendiamo dire il R. Commissario Cremonesi.

L'impresa Giorgini ha iniziato i lavori il 15 gennaio scorso e deve compierli il 21 aprile. Se riuscirà compirà un vero « record » del genere e noi auguriamo agli egregi lavoratori che dedicano le loro cure ad un'opera di così alto interesse il successo migliore nel giorno augurale che segna una delle date più alte nella storia del mondo.

Cip.

Il R. Commissario Cremonesi

decorato della Gran Croce della Corona di Romania

Ieri mattina S. E. Lahovary, Ministro di Romania, si è recato in Campidoglio dal Regio Commissario Cremonesi al quale ha consegnato, accompagnando l'omaggio con cortesi parole di saluto, le insegne della Gran Croce dell'Ordine della Corona di Romania della quale S. M. il Re Ferdinando si è compiaciuto decorare il Primo Magistrato di Roma.

Il Regio Commissario, molto sensibile all'alto cortese, ha vivamente ringraziato l'illustre Rappresentante della nobile Nazione Romena e lo ha pregato di volersi rendere cortese interprete dei suoi devoti sentimenti di gratitudine presso l'Augusto Sovrano.

La Conferenza di C. Stelluti Scala al Lyceum

Per la conferenza del conte Stelluti Scala sulla Russia bolscevica, che avrà luogo domani mercoledì 21 alle ore 17 precise, la Presidenza del Lyceum informa che i biglietti d'invito disponibili sono già tutti esauriti.

Il Prof. Gaetano Semeraro

deceduto, dopo breve malattia, la sera del 17 scorso, era nato a Mottola (Lecce) nel 1848.

Laureatosi giovanissimo, era entrato in Magistratura, ove rimase fin al 1876. Poco dopo, conseguì per concorso la cattedra di Diritto Romano all'università di Torino, donde — per invito del Ministro Bonghi — si trasferì a quella di Roma, per insegnare Istituzioni di Diritto Romano. E alla facoltà di legge di Roma ha insegnato per circa 40 anni.

Il prof. Semerano fu Consigliere Provinciale e poi Deputato del Collegio di Castellaneta per una sola legislatura. Fu anche Rettore magnifico, e varie volte Preside della Facoltà.

Do you speak English?

L'onomastico di Mons. Pizzardo

Ieri, ricorrendo l'onomastico di monsignor Giuseppe Pizzardo, sostituto del cardinale Segretario di Stato, sono pervenute all'alto prelato numerose attestazioni di viva e meritata simpatia da parte di molti amici ed estimatori, che egli conta così nell'ambiente ecclesiastico come in quello laico.

L'importante riunione

degli ufficiali pensionati

Numerosa e animata è riuscita la riunione di ufficiali, generali e superiori nella sala degli ufficiali pensionati di terra e di mare.

Dopo l'esposizione fatta dal Presidente comm. Corradi l'assemblea deliberò di intensificare l'attività pel proseguimento delle pratiche presso il Governo.

La giusta causa dei pensionati dello Stato, in questi giorni, è stata sostenuta da tutta la stampa periodica e certamente il Governo risolverà con urgenza tale grave questione del diritto alla vita a chi consacrò la sua esistenza al servizio dello Stato. Si tratta di una causa di alta moralità e giustizia equitativa, che interessa e coinvolge tutta la Nazione.

Il trattamento ad essi fatto dimostra certamente la buona intenzione di reintegrarli dei danni patiti e dei sacrifici affrontati con vero senso di abnegazione ed alto sentimento patrio. Ma il trattamento stesso non è però adeguato alla fermezza con la quale restarono fedeli al culto della Patria e del dovere ed alle strettezze economiche risentite per effetto dell'allontanamento dalle loro famiglie e pel consumo di quei pochi risparmi, accumulati a furia di privazioni ed imposti dal pensiero della famiglia stessa e della vecchiaia.

Le disastrose conseguenze economiche della guerra, misurate al loro giusto valore, indussero i passati Governi e Parlamento ad aumentare gli assegni agli ufficiali e a provvidenze a favore degli stessi nei riguardi delle loro pensioni.

Ma a questi vantaggi non tutti gli ufficiali richiamati dal congedo potettero aspirare. Vennero esclusi dagli aumenti degli stipendi gli ufficiali richiamati e ricollocati in congedo prima del 1.o luglio 1919, e dal godimento delle nuove pensioni tutti indistintamente, richiamati e ricollocati in congedo d'autorità prima del 1.o ottobre 1919 stesso.

Ora a questo diverso, anzi stridente trattamento, fra gli Ufficiali che prestarono identici servizii, è necessario e doveroso porre riparo.

La loro causa è ormai nel dominio del pubblico, nè si può confondere con quella generale dei pensionati per ovvii motivi; sarebbe giusto ed umano distinguere le due cause dei pensionati statali ed ufficiali pensionati, con decreti separati o con unico decreto differenziando agli effetti economici gli ufficiali dagli altri pensionati per le ragioni su esposte.

In tal modo l'attuale Governo affronterà e risolverà la grave questione della pensione degli ufficiali richiamati per la guerra, valorizzando i frutti della Vittoria, giusto i sani criterii patriottici esposti alla Camera da S. E. l'on. Mussolini e le lusinghiere promesse dei Ministri tecnici e di molti altri Ministri anche firmatarii della proposta di legge.

Alla Mostra Romana

di Agricoltura, Industria ed Arte

Nel prato centrale del Galoppatoio di Villa Umberto, come per opera di una fata laboriosa, è sorta d'incanto una piccola città. In poco più di 45 giorni, la Mostra Romana di Agricoltura, Industria ed Arte applicata alla industria ha germogliato dalla terra in base ai disegni — vaghissimi, indovinati — dell'architetto Armando Brasini, che di tale Mostra è stato l'organizzatore, l'animatore della improvvisata fantasmagoria architettonica.

Il Comitato generale e il Comitato d'onore colla attivissima Giunta esecutiva, presieduta dallo infaticabile comm. Ernesto Orrei, invitarono la stampa ad una visita del colossale lavoro. Il senatore Tommaso Tittoni, il Commissario per Roma gr. uff. Cremonesi, circondati da tutti i maggiori esponenti del grande commercio risposero all'invito del comm. Orrei, e l'architetto Brasini guidò la comitiva attraverso la febbrile attività di una numerosa maestranza di muratori, falegnami, stuccatori, decoratori, pittori. La visita riuscì interessantissima. Gl'invitati ebbero la visione completa della Mostra attraverso i vari padiglioni, e i cantieri, ove si stanno ultimando gli apporti decorativi, le statue, i cornicioni, tutto un insieme di cose belle, che daranno a questa Mostra un aspetto di inusitata magnificenza. Armando Brasini — con la sua frase colorita — illustrò il lavoro già compiuto; e gli invitati si rallegrarono molto con l'insigne architetto, per la magnifica sua concezione del grandioso anfiteatro, del podio imperiale, delle « botteghe » costruite secondo il carattere dell'epoca, del magnifico arco di trionfo, con le sue colonne innalzantisi verso il cielo. Parola di vivo elogio — oltre che per il presidente del Comitato prof. Ernesto Orrei e per l'architetto Armando Brasini — gli invitati ebbero anche per i signori cav. Arduino e Cesare Brasini, fratelli dell'architetto, per gli impresari ing. Cametti e Giuseppe Longani, che si sono accinti all'impresa con grande entusiasmo e con grande fede: e per tutti gli altri collaboratori. L'on. Tittoni e il Commissario Cremonesi ringraziarono la stampa per il suo intervento, che è garenzia di favore e di successo per questa Mostra, che formerà uno dei *clous* più attraenti — e più utili — della primavera romana.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Un nuovo contributo allo sviluppo industriale e commerciale di Roma

Domenica scorsa, la Ditta E. Testa e c. per festeggiare l'ampliamento dell'Azienda e il restauro dei locali ha offerto un sontuoso e signorile rinfresco nei suoi locali in Piazza Cola di Rienzo. Abbiamo notato fra gli intervenuti: gen. Gardini, comm. Marano, capo gabinetto di S. E. Caradonna, cav. Gentilini, avv. commendatore Puntieri, cav. Trombetti, gen. Biondo e signorina sig. Volterra e signora, signorina Testa, Dr. Ascoli, signorine Salvatori, signorina Fuoco, signora Jesi, signora Petrucci, col. Almagià, signorina Piviale, cav. Falcone, segretario particolare di S. E. Caradonna comm. Ferrari, cav. D'Errico, col. Carmes, signorina Marchetti, comm. Torsiello, sig. P. Ponti comm. Petrucci cav. Costantini, cav. Gargano, architetto Aiello, cav. E. Testa, comm. Jesi, cav. uff. Gualdi, col. Chiarizza, e molte altre personalità del mondo commerciale romano.

L'accreditata Torrefazione della Ditta E. Testa e C.i, fondata 35 anni or sono dal compianto comm. Emilio Testa, che fu una figura così rappresentativa della classe commerciale romana, rinnova oggi e conferma la sua rinomanza, attraverso le direttive dei degni eredi e consoci, mostrando al pubblico che i suoi negozi sono all'altezza dei migliori della Capitale e del signorile quartiere dei Prati. Sia per il macchinario di torrefazione, che è il più perfetto; sia per l'abbondanza e varietà della merce, in ispecie il caffè, che la ditta importa direttamente e fornisce ai migliori locali della Capitale, ed i più fini e squisiti coloniali, che in vasto assortimento, fanno bella mostra nelle sue ricche vetrine, sia per la inappuntabilità del servizio, l'azienda vede quotidianamente accrescere la sua vasta clientela. Ed è merito dei componenti la Ditta, particolarmente del consocio sig. Ettore Ponti, che con tanta assiduità e competenza la dirige, di aver saputo arricchire la Capitale di un così bello e moderno negozio, cui è stata ora annessa un'elegantissima sala di degustazione, che servirà ottimamente a fare apprezzare a una più vasta clientela la squisitezza del prodotto della torrefazione, il migliore esistente in Roma.

Il problema della casa

L'« Associazione dei Proprietari di Unico Appartamento », con sede a Via della Rotonda 4, ha tenuto l'Assemblea degli aderenti già annunciata, con lo scopo precipuo di avvisare ai mezzi per addivenire alla migliore possibile soluzione dell'assillante problema di proprietari che invocano l'appartamento da essi legittimamente acquistato e di inquilini che tale appartamento attualmente occupano e non possono lasciarlo se non abbiano il modo di trovare altro tetto.

Dopo la relazione del presidente comm. avv. Genco, ispirata a sensi di giustizia e di equanimità, nell'interesse di entrambe le categorie di interessati, l'Assemblea ha proceduto alla rinnovazione del Consiglio Direttivo. E' stato confermato nell'ufficio di Presidente il comm. Genco e sono stati chiamati a coadiuvarlo come Consiglieri: il rag. Agamennone, ex combattente; il rag. comm. Cicoolini; l'avv. Di Maggio, ex combattente; il cav. rag. Tega; il cav. Squilisciotti; il prof. Villa. E' stato, inoltre, dopo ampia e serena discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei proprietari di unico appartamento, con sede a Via della Rotonda n. 4; Udita la relazione del suo Presidente comm. avv. Genco, cui rivolge un caldo plauso per il disinteressato, equo e fervido sforzo che egli compie ai fini della conciliazione del maggior numero possibile di controversie singole, mediante l'azione di un « Ufficio Misto », che augura venga subito costituito, col concorde e leale concorso delle varie Organizzazioni interessate, e sotto l'alto auspicio del Regio Commissario Straordinario per il Comune di Roma; Approva, a tal fine, lo schema di norme dettate per il funzionamento di detto Ufficio Misto, delegando al Presidente dell'Associazione la facoltà di designare coloro che, in seno al detto Ufficio, possano rappresentarla efficacemente ed espletare il delicato incarico; Confida che il costituendo Organo non mancherà di attribuire particolare importanza anche agli scopi di carattere generale indicati nel Regolamento, al fine di favorire ed affrettare la sistemazione di una serie così numerosa di rapporti giuridici, oggi così profondamente turbati ed incerti dal punto di vista dell'inquilino non meno che da quello del proprietario; A tal fine esprime il voto che l'Associazione, in maniera autonoma o trasformandosi in Sezione della grande Associazione di Proprietari di fabbricati e terreni della Provincia di Roma, in cordiale e operosa cooperazione con essa, intensifichi la propria azione di giusta ed equanime tutela degli interessi dei propri aderenti.

La tragedia di un amore infelice

Ecco uno dei soliti drammi dell'amore infelice, che si rinnovano, purtroppo, con deplorevole e incolore frequenza.

Protagonista di esso è la giovine Ernesta Basso, di anni 21, abitante colla sua famiglia in via Andrea Doria, 56. La Ernesta s'innamorò del cameriere Pietro Alfiati, di 32 anni ed ebbe per lui debolezze irreparabili.

Il padre della ragazza, Vincenzo Basso, tentò di richiamare l'Alfiati al suo dovere; ma questi, colpito dalla disoccupazione e poco amante comunque del lavoro, non si mostrò troppo incline a fare quello che per un galantuomo sarebbe stato strettamente onesto e doveroso.

— Non ho occupazione — diceva — e non posso pensare a costituirmi una famiglia.

Frattanto, la povera Ernesta dava alla luce due bambini, i quali, nella condizioni della famiglia, non erano davvero destinati ad esserne la consolazione. Il Vincenzo Basso, seccato dalla tenebrosa vicenda in cui era condannato a vivere, rimproverò severamente la Ernesta, alla quale attribuiva i guai da cui era angustiato. Per tutta consolazione, l'Alfiati, anzichè cercare lavoro, frequentava le osterie e iersera tornò a casa perfettamente ubriaco.

La Ernesta, presa fra i dispiaceri del padre e le dissolutezze bacchiche del suo uomo, volle affrontare l'Alfiati, invitandolo a fare il suo dovere e a mettersi a lavorare. Ma il cameriere rispose pigliando a schiaffi la disgraziata madre dei suoi piccini.

Fu uno schianto di disperazione accorata... Nella immensa sua angoscia, la Ernesta dimenticò i figli, il padre, tutto e avvicinatasi alla finestra, diede un urlo selvaggio e si buttò di sotto.

Il cameriere Alfiati corse ad aiutarla, la sollevò e la portò subito all'ospedale di S. Spirito: Quivi il dottor Rommo rilevò le gravissime condizioni in cui la povera Ernesta si trovava e, semi svenuta, la fece collocare in corsia.

Contro " Dama Cocò „

Stamane la squadra investigativa, composta degli agenti Ballico, Caporali, Cardillo, Romagnoli, Adragna, Di Chiara, agli ordini del bravo Vice-commissario dott. Lamberto, ha operato una perquisizione nell'Albergo Home in via della Vite.

Codesto locale, è il ritrovo di tutti coloro che sono preda del vizio e della prostituzione e presenta le meschine forme dei luoghi propri della disonestà, dando ospitalità a tutti quelli che intendono darsi in braccio alla venefica droga e ai morbosi piaceri.

Il dott. Lamberti, insospettito dal continuo andirivieni di persone ben note alla P. S., stamani ha operato la sorpresa.

Sono stati fermati 8 individui, sprovvisti di carte di riconoscimento e sono stati tradotti agli uffici della Questura centrale per i dovuti accertamenti e per la regolare identificazione.

Infine, nascosta in una cameretta, giaceva in preda alle cosidette gioie della cocaina una certa Alidori Rina fu Cesare di anni 28 da Roma, amante di Signoretti Remo arrestato giorni fa per spaccio della droga.

Operata una perquisizione indosso alla Alidori, è stata rinvenuta una scatola di cerini, nascosta nella fodera della giacca, ripiena di cartine di cocaina.

Anch'essa è stata tradotta alla Questura Centrale in attesa di essere inviata alle Mantellate.

* * *

Anche il vicecommissario Errico della squadra mobile, stamane insieme a degli agenti, ha operata una sorpresa nell'albergo Quirino in Via delle Muratte ed ha tratto in arresto alcuni individui i quali non erano in possesso di documenti di riconoscimento, od altri perchè pregiudicati. La squadra investigativa prosegue alacremente l'opera di epurazione.

Per gli ex-alpini residenti in Roma

Si è costituita da lungo tempo a Roma la sezione per l'Italia Centrale dell'Associazione nazionale alpini. Scopo di essa è com'è noto, l'affratellamento anche in pace di tutti coloro che durante la guerra hanno appartenuto al corpo glorioso. Poichè risulta che molti ex-alpini residenti in Roma non vi si sono ancora inscritti, si invitano costoro a volere far pervenire la loro adesione alla sede provvisoria in via delle Finanze, 6.

Omero Garroni

Abbiamo già dato notizia nelle nostre ultime edizioni di ieri, della tragica scomparsa dell'avv. Omero Garroni che ha troncati violentemente i propri giorni in un accesso della malattia che da parecchi anni lo affligeva, la nevrastenia.

La infermità del povero Garroni si era in questi ultimi anni acuita in seguito a un curioso incidente: egli prendendo una medicina aveva avuta la sensazione di avere ingerito anche del vetro che credette contenuto nella bottiglia. Fosse esatta la sua impressione o si trattasse di una allucinazione, certo è che tale incidente provocò in lui gravi conseguenze e nel funzionamento dell'apparato digerente e nel peggioramento della sua infermità psichica. Lo strano incidente ebbe anche uno strascico giudiziario perchè fu portato davanti l'autorità giudiziaria per l'accertamento della eventuale responsabilità della Casa che aveva confezionato la specialità che pare abbia prodotto anche ad altri le stesse dolorose conseguenze. Da allora il Garroni peggiorò nella sua infermità che lo ha tratto precocemente alla tomba.

Omero Garroni era il perfetto tipo del gentiluomo, mite, cortese di squisita bontà. Esercitava con successo e con dignità la professione di avvocato in cui aveva raggiunto notevole altezza.

Alla famiglia, alla vedova del nostro povero e caro amico scomparso, signora Pera, esprimiamo le più vive condoglianze.

Arresto per mancato omicidio truffa e porto abusivo di armi!

I RR. CC. di Porta Cavalleggeri hanno tratto in arresto un certo Piscioli Amedeo di Riccardo, nato a Collassoni di Prece nel 1897 e abitante in via Aurelia n. 176 in Villa Pacetti.

Il Piscioli verso le ore 20, nella località Madonna del Riposo tentava sparare alcuni colpi di rivoltella contro Giabbattoni Giuseppe fu Pietro nato a Communanza nel 1886 e abitante in via Aurelia 184; fortunatamente la rivoltella scattava a vuoto e il povero Giabbattoni fu salvo.

Sopraggiunti sul luogo i carabinieri, arrestarono il Piscioli, traducendolo nella tenenza di Porta Cavalleggeri. Poco più tardi si presentava al comando un certo Migarelli Santo fu Domenico, nato in Arcetri nel 1872 e abitante in via Aurelia 172, il quale denunciò che il Piscioli gli s'era presentato come capo-squadra della Milizia fascista ed aveva preteso ch'egli versasse lire 25 in sottoscrizione per un gagliardetto.

Interrogato l'arrestato, egli ha negato ogni cosa, proclamandosi innocente sia del mancato omicidio e sia della truffa. E' stato pertanto inviato a Regina Coeli, dove dovrà rispondere anche del porto abusivo della rivoltella che gli fu sequestrata.

Il mistero di Marte in mutande mauve

Nelle prime ore mattutine di ieri un curioso incidente richiamava l'attenzione di alquante comari che passavano per la via Po, all'altezza della piazza Quadrata. In una casa, della quale non occorre precisare il numero, al terzo piano, si apriva una finestra e ne usciva un uomo succintamente vestito da un paio di mutande color mauve. L'uomo si aggrappava ad un grosso tubo che discendeva lungo il muro; si lasciava dolcemente scivolare fino al mezzanino ove giunto, con un salto acrobatico, riusciva a penetrare in una finestra aperta, scomparendo agli occhi delle comari stupefatte.

I commenti furono molti e svariati, tanto più che una portinaia rivelò che l'uomo dalle mutande color mauve era un giovane ufficiale, abitante al mezzanino dello stabile. Sembra escluso che si trattasse di una acrobazia cinematografica; — pare, invece, che il fatto investisse i dominii degli articoli 353 e seguenti del Codice Penale.

Ma, appunto per questo, trattandosi di un curioso affare privato — e di azione privata — il cronista segnala il fatterello, non lo precisa nei suoi particolari più minuti e resta rispettosamente a contemplare quella chiusa finestra del mezzanino, per la quale Marte in mutande mauve scomparve, chiudendo acrobaticamente un'avventura con una Venere del terzo piano.

Il portafoglio del generale inglese

Il brigadiere generale dell'esercito inglese, sir Hall Cecil, fu Tommaso, alloggiato all'Hotel d'Inghilterra, si trovava, assieme a sua moglie sul tram n. 16 della linea S. Pietro-Ferrovia, quando un ladro tentò di alleggerirlo del portafoglio.

Se non che la signora, meno distratta di suo marito, si avvide della manovra e colpi con una bastonata il ladro, che tentò subito di darsela a gambe. Era assieme col Cecil il suo compatriota Pain Alal di Attilio, il quale, invocato l'aiuto del vice-brigadiere dei vigili urbani Vincenzo Rendino, riuscì a fermare il lestofante. Questi così arrestato fu condotto al Commissariato di Campo Marzio, ove dichiarò di essere Roberto Mancini, di Antonio, abitante in via del Grifone, 9, litografo. Fu subito spedito a Regina Coeli a meditare sulla sua deficienza di destrezza e sul portafoglio inglese di Hall Cecil, che gli era sfuggito.

Attraverso i rioni

IL MANOVALE Domenico Di Boni, fu Luigi, di anni 20, abitante in via Giubbonari 21, lavorava in una fabbrica in costruzione sita in via Pellegrino Rossi, mentre lavorava cadeva da un ponte alto circa tre metri producendosi contusioni multiple e commozione cerebrale. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

FURTO IN UN'OSTERIA. — Stanotte ignoto ladri hanno forzata la porta dell'osteria di Moroni Giovanni, sita in via Palestro N. 51, e vi hanno rubato L. 200 in danaro e una grande quantità di tovaglie e tovaglioli per il valore di L. 700.

Il proprietario ha denunciato il furto e il Commissariato di Viminale sta facendo attive ricerche degli ignoti scassinatori.

AL POLICLINICO stamattina è stato trasportato dal cantiere Colantoni in via Appennini, il ponterolo Primo Tiboni, di anni 43, di Cesena, gravemente contuso e ferito in seguito ad una caduta fatta mentre lavorava su di un ponte alto sette metri. I sanitari gli hanno riscontrato molteplici lesione la probabile frattura del bacino e dopo medicato l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

COLPI DI RIVOLTELLA. — Stanotte, i due carabinieri Vito Saraceni e Giovanni Visciolì, mentre perlustravano Via Panico, trovarono fermo su un portone un certo Arduini Ferruccio, di Antonio, nato in Roma, il 1898 e abitante in Via Panico 28, noto pregiudicato.

Interrogato egli non seppe dare risposte convincenti per le quali i due militi lo trassero in arresto.

Ma durante la strada, il Ferrucci tentò fuggire allora i carabinieri per far accorrere aiuti, spararono dei colpi di rivoltella in aria.

Ripreso nuovamente il fuggitivo fu tradotto agli uffici del Commissariato [illegible]

RICORDI STORICI

Civitella del Tronto

20 Marzo 1861

Ricorrono oggi 62 anni da che Civitella del Tronto, ultimo baluardo della dominazione borbonica, cedeva le armi alle truppe italiane.

Civitella era allora un borgo murato, difeso da buone fortificazioni e da un castello dell'epoca di Filippo II. Distante una decina di chilometri dal Tronto e 18 da Teramo, situata sopra una dorsale che separa il Tronto dal Vomano, era sotto i Borboni considerata come una piazza di second'ordine. Aveva circa 2000 abitanti e un presidio di 200 gendarmi, una quarantina di artiglieri e 160 terrazzani armati; era munita di una ventina di cannoni di ferro e ne reggeva il comando il maggiore Luigi Ascione.

Quella cittadella possedeva una buona tradizione militare. Nel 1557 aveva resistito per 50 giorni a 13,000 francesi comandati dal Duca di Guisa, nel 1798 le milizie del Duhesne si erano invano provate di assalirla, nel 1806 infine aveva tenuto testa ai soldati del generale Lechi, ripiegando onorevolmente la sua bandiera dopo 4 mesi di inaudite sofferenze. Il generale Wade che comandava allora la guarnigione borbonica, caduto nelle mani dei francesi era stato tradotto prigioniero a Nimes; ma a ricordare il suo valore e la sua fedeltà Francesco I volle, nel 1829, innalzargli un monumento. Questo monumento fu tolto da Civitella nel 1860 e spedito in Ancona, da dove poi per interessamento del generale Briganti venne riportato al suo posto, e rifatto, benchè non fedelmente, sull'antico modello.

Avvenuta dunque nel 1860 la sollevazione di Teramo, il governo Borbonico spediva a Civitella il capitano Missingher del genio, coll'incarico di apprestare le necessarie difese; ma il Mizzingher avuta notizia dell'entrata di Garibaldi a Napoli, abbandonò Civitella e si dimise dall'esercito napolitano. Questo episodio, giudicato in modo assai diverso fra i cittadini e le truppe che erano nella fortezza, divise l'opinione pubblica in due campi opposti per cui ad evitare che l'esempio dilagasse fra i soldati, il maggiore Ascione dichiarò senz'altro lo stato d'assedio.

Il partito liberale non si rassegnò a questa imposizione e dichiarò che se essa riguardava la guarnigione non poteva estendersi ai cittadini, i quali liberi dal loro pensiero dovevano esprimere altrettanto liberamente il loro voto, per cui il 23 settembre formularono un atto di annessione al Regno d'Italia e lo mandarono al colonnello Tripoti che si trovava a Teramo a capo del Comitato d'azione.

Il Tripoti giudicando nel suo entusiasmo per la causa italiana che il maggiore Ascione avrebbe facilmente ceduto alla volontà popolare scrisse subito una lettera al maggiore dei Bersaglieri Carelli invitandolo a occupare col suo battaglione Civitella; lusingato in ciò da un telegramma che Garibaldi aveva inviato in quei giorni alle popolazioni degli Abruzzi in cui si diceva: «se i Piemontesi entrano nel vostro territorio accoglieteli come fratelli».

L'Ascione in verità non sarebbe stato riluttante ad assecondare le idee del Tripoti ma aveva ai suoi ordini il capitano Giovane, fedelissimo al Borbone e deciso a fargli la più viva opposizione, per cui non rispose alla aspettativa e alle speranze dei liberali e lasciò invece che il suo subordinato lo sostituisse apertamente nell'emanare gli ordini più severi per una difesa ad oltranza. Così per evitare spargimento di sangue dentro e fuori Civitella, i bersaglieri del Carelli non si mossero da Ascoli e il Tripoti mandò una compagnia di guardie nazionali agli ordini di Ermando Ortis per tentare un primo accerchiamento della fortezza.

Questa mezza misura provocò subito una facile reazione nella guarnigione borbonica, che uscita dalla cinta attaccò la guardia nazionale obbligandola a ritirarsi su Teramo, fortunatamente con poche perdite in grazia di un gruppo di volontari guidati dal capitano Weldon prontamente accorso per sostenerne la ritirata.

Il piccolo fatti d'armi valse però ad attirare l'attenzione del generale Fanti, che in quei giorni era a Pescara, dove si stava organizzando un battaglione di volontari del Sannio al comando del tenente colonnello Curci dell'esercito garibaldino.

Il Curci ricevette quindi l'ordine dal Fanti di prendere con sè le due prime compagnie già formate e di partire subito per Civitella valendosi, come rinforzo della seconda compagnia del 39 fanteria.

Come si vede, nessuno dava in quel momento un grande valore alla resistenza di Civitella, si credeva che bastasse circondarla e intimorirla per ottenere la resa, mentre invece questa resistenza si faceva ogni giorno più ostinata e pericolosa, specialmente pel fatto che era favorita dalla popolazione della campagna, la quale si andava armando riunendo in bande per ostacolare e colpire alle spalle le truppe d'investimento. Infatti una sortita di 200 gendarmi effettuatasi il 10 novembre contro la compagnia del 39, nonostante fosse respinta, mise in evidenza le gravi difficoltà di avvicinarsi alle mura difese da artiglierie e con la minaccia continua di aggressioni e di agguati da parte dei terrazzani.

Il prolungarsi di una situazione così incerta e il sopravvenire della cattiva stagione avevano inoltre recato un certo malcontento fra i volontari, per cui il generale Rosselli aveva ordinato il loro trasferimento a Ripa Superiore e la loro sostituzione con reparti del 23 e 24 fanteria affidando il comando delle truppe colà riunite al maggiore Carozzi.

Anche queste misure risultarono però insufficienti. Un secondo attacco pronunciatosi il 24 novembre da parte degli assediati fu respinto senza altro risultato, cosicchè per insistenza dal Valerio Commissario delle Marche, il Governo decise di mandare a Civitella il generale Pinelli con un battaglione di bersaglieri, una compagnia del 40.o ed una sezione di artiglieria. Il Pinelli arrivò a Ponzano il 6 dicembre e di là mandò subito una lettera all'Ascione proponendogli senz'altro il dilemma: o la resa a discrezione o la morte per fame. L'Ascione non si curò neppure di rispondere e allora il Pinelli strinse la cittadella con un rigoroso blocco e cominciò a tirare su di essa qualche cannonata. Gli effetti furono egualmente nulli, se non dannosi, perchè imbaldanzirono la guarnigione per la constatazione della impotenza materiale degli assalitori. Infatti, poco prima del giorno di Natale, quando nessuno se l'aspettava gli assediati sbucarono all'improvviso da Civitella e attaccarono i bersaglieri che si trovavano al convento di Santa Maria, mentre numerosi colpi di fucile tirati alle spalle di essi rivelarono subito l'accordo precedente e simultaneo con le bande esterne. I bersaglieri presi tra due fuochi e nella impossibilità di valutare l'entità della sorpresa dovettero tirirarsi in fretta a Borrano.

Pochi giorni dopo il generale Della Rocca telegrafava a Pinelli di concedere sei giorni di tregua e di intavolare le trattative. Informatone l'Ascione, questi accettò con una lettera che è un capolavoro di letteratura militare. «Grato dell'invito (egli scriveva) con l'annesso avviso a stampa, muovo con questo al punto di convegno onde con lei trattare dell'armistizio».

Il colonnello Belli, incaricato di ricevere l'Ascione, non riuscì a concludere nulla, ed ebbe invece la sorpresa di sentirsi invitare a pranzo agli avamposti con tutti gli ufficiali dei due corpi belligeranti. Naturalmente rifiutò, e scaduto il termine dei sei giorni, il 18 gennaio strinse di nuovo e più rigorosamente il blocco.

Il 3 febbraio il Pinelli stanco di tergiversare amanava quel famoso ordine del giorno, così violento, contro le popolazioni dell'Abruzzo che il Consiglio dei Ministri dovette disapprovare e pel quale decise di richiamarlo da Civitella sostituendolo col generale Mezzacapo.

Col Mezzacapo giunsero da Ancona 24 bocche da fuoco, e il 25 di febbraio fu tentata la scalata alle mura della fortezza, ma fosse il desiderio di non danneggiare la popolazione civile, fosse il concetto di non sacrificare degli uomini, l'assalto fu piuttosto dimostrativo e non sortì l'effetto voluto. Questo risparmio di vite fu d'altronde una saggia misura perchè Civitella era già all'estremo delle sue risorse e in preda all'anarchia. Il Maggiore Ascione solamente ebbe nella sua dubbia condotta politica e militare un momento di coraggio e di genialità. Fece imprigionare i più focosi reazionari e quando li ebbe posti al sicuro ordinò che sulle mura si alzasse una bandiera bianca. Poi uscendo con un sergente di scorta la mattina del 20 marzo 1861 andò a Santa Maria e si presentò al tenente colonnello Pallavicini per chiedergli la cessazione delle ostilità e la resa a discrezione.

La sera stessa il generale Mezzacapo entrava in Civitella alla testa del 27.o fanteria, la bandiera bianca veniva tolta, e nel suo posto si issava la bandiera nazionale salutata da 21 colpo di cannone.

Un particolare curioso segnava la fine di quell'episodio; il giorno dopo la resa il Conte di Trapani spediva un telegramma per esprimere ai bravi difensori di Civitella la soddisfazione sua e di Sua Maestà Borbonica «per avere obbedito all'ordine sovrano di arrendersi».

Così, nella fine di un regno, si salvava almeno, di fronte alla storia, l'onore delle armi.

Cesare Cesari

Il Congresso internaz. delle Camere di Commercio

Oggi ha luogo la prima seduta plenaria, fissata per le 10:

Mentre attendiamo e la sala va affollandosi, diamo uno sguardo al lungo elenco dei congressisti. Dopo quella italiana, la più numerosa Delegazione è quella degli Stati Uniti d'America, che comprende 183 membri ed ha la propria sede diremo così ufficiale al *Grand Hotel*. I congressisti provengono dai più lontani centri: da Minneapolis nel Minnesota, da Filadelfia in Pensilvania, da Duluth, da Pittsburgh, da Denver nel Colorado, da Galveston nel Texas, da New York, da Washington, da Ohio, da Chicago nell'Illinois, da Boston nel Massachusetts, da S. Francisco di California, da Detroit nel Michigan, da Lansing, di Saint Paul, da Rochester, da Saint Louis nel Missouri, da Richmoud nella Virginia.

Le Camere di Commercio italiane che hanno inviati delegati sono quelle di Reggio Calabria, Spezia, Milano, Genova, Smirne, Sassari, Campobasso, Foligno, Roma, Lecce, Modena, Sydney, Salerno, Forlì, Mantova, Bologna, Bari, Siracusa, Potenza, Rovereto, Biella, Como, Chieti, Ravenna, Treviso, Arezzo, Brescia, Sassari, Napoli, Cuneo, Bergamo, Parma, Palermo, Vicenza, Aquila, Fermo, Padova, Grosseto, Trieste, Teramo, Bari, Cagliari, Pesaro, Verona, Livorno, Padova, Catania, Alessandria, Pavia, Torino, Carrara, Fiume, Benevento, Teramo, Pisa, Porto Maurizio, Bolzano, Foggia, Cremona, Lecce, Vicenza, Varese, Siena, Lucca, Rimini, Udine, New York, Cosenza, Catania, Mantova, Bergamo, Ferrara, Savona, Avellino, Macerata, Messina, Venezia, Salerno, Trieste, Lecce Grosseto.

Sono rappresentate le Camere di Commercio inglesi di Liverpool, Scheffield, Cardiff, Londra, Glasgow, Hull, Leicester, Bradford, Manchester, Fiji, Southampton; e le Camere francesi di Nizza, Parigi, Puy, Cambrai, Marsiglia, Aurillac, Cantal, Strasburgo Rouen, Lilla, Lione.

I trasporti per mare

Oggi, come accennammo, la seduta plenaria deve inanzi tutto esaminare e deliberare sulle questioni ieri discusse dal Gruppo Trasporti.

Alle 10 l'ampia sala della vetrata, che il sole illumina gaiamente, è affollatissima. La seduta è aperta dal Presidente del Congresso on. Marco Cassin, e prende subito la parola sir Arturo Balfour, presidente del Gruppo Trasporti e dell'Associazione fra le Camere di Commercio inglesi, il quale, in un sobrio e chiaro discorso illustra l'importanza delle risoluzioni ieri adottate e che il Comitato delle Risoluzioni, sotto la presidenza dell'on. senatore E. Clémentel ha esaminate e trasmesse al Congresso.

La prima — proposta da H. E. Smith, presidente della Camera di Commercio di Marietta (Ohio), appoggiata da sir Alan Anderson, della Camera di Shipping, e sostenuta, fra gli altri, dal professore Dionigi Biancardi, della Camera di Genova, da de Rousiers, segretario generale del Comitato Centrale degli Armatori di Francia, e da J. Saudeman Allen, presidente della Camera di Liverpool — si riferisce al tema: «Restrizioni nazionali ai trasporti marittimi».

Dopo elevata discussione il Congresso chiede che si impedisca nettamente ogni tentativo che abbia per iscopo di riservare il trasporto delle merci o dei passeggieri tra paesi differenti alle navi battenti bandiera nazionale di un paese qualunque; poichè questa tendenza è contraria ai diritti internazionali. Se si vuole stabilire e mantenere il commercio fra le diverse Nazioni su basi saggie, non si può farlo che dando a tutte le Marine mercantili di ogni bandiera in tutte le parti del mondo, diritti uguali.

Il Congresso chiede anche la costituzione di una Commissione permanente dei Trasporti Marittimi, formata da un rappresentante per ciascuno dei Comitati Nazionali, con un Presidente designato dal Consiglio; commissione che dovrebbe esaminare le questioni dei trasporti marittimi.

La Delegazione Italiana ha però avanzata una riserva: in attesa della ripresa del traffico normale degli emigranti verso gli Stati Uniti d'America, l'Italia ravvisa necessario riservare alle proprie navi il trasporto della maggior parte degli emigranti stessi.

Immigrazione

La seconda risoluzione riguarda l'immigrazione. E' stata proposta dal sig. Alfredo de Brouchère, della Camera di Commercio di Anversa, ed appoggiata da William Gourlay, dell'American Expresso Company, di Londra.

In considerazione che la guerra ha arrestata la immigrazione d'Europa, della gravità del problema della crisi degli affari, e che parecchi Paesi possono impiegare la mano d'opera qualificata o no, notevolmente per la nascita agricola di regioni incolte, il congresso ritiene che, se ogni Paese ha il diritto assoluto di decidere quale numero massimo di immigranti vuole ammettere, e in quali condizioni li ammetterà, è però di interesse vitale che non si impongano al trasporto di cotesti immigranti restrizioni non assolutamente indispensabili; e, specialmente che nessun trattamento privilegiato sia concesso a tal riguardo alle navi battenti bandiera di una data Nazione.

Avarie

Circa il regolamento delle avarie è stata proposta una Risoluzione dal Presidente della Camera di commercio di Rotterdam, J. C. Veder, che ha trovati consenzienti i Congressisti prof. Biancardi, della Delegazione Italiana, Paul de Rousiers (Francia), Lincoln Cromwell (Stati Uniti) e J. S. Allen (Inghilterra).

In sostanza, per una somma di considerazioni pratiche e comparative, il Congresso in materia di avarie domanda istantemente che siano mantenuti gli usi dell'anteguerra per quanto concerne le avarie comuni.

Regole dell'Aia 1922

Su questo argomento e sulla Risoluzione relativa si sono trovati d'accordo il proponente Lincoln Cromwell degli Stati Uniti, P. de Roussier di Parigi, A. Anderson di Londra e Jorgen Blydt, Commissario della Borsa di Bergen (Norvegia).

Le risoluzioni dell'Aia sono state esaminate con cura e razionalmente emendate alla conferenza di Londra dell'ottobre 1922. Esse sono poi state sottoposte a nuovo esame diligente dalla conferenza diplomatica di Bruxelles. Da questa ancora emendate, sono state quindi approvate all'unanimità dai Delegati di 24 Nazioni. In conseguenza la Camera di Commercio internazionale domanda, per mezzo del congresso, che le Risoluzioni, nell'attuale forma, sotto la denominazione «Regole dell'Aia 1922», siano immediatamente applicate e adottate in tutti i paesi commerciali.

La Polizza di Carico

E' poi approvata la quinta Risoluzione concernente la polizza di carico, proposta dal dott. W. R. Bischop, dell'International Law Association di Londra, appoggiata da Harry A. Black di Galveston (Texas), dopo applauditi discorsi di Lincoln Cromwell, di De Rousiers e di Bischop per sostenere la opportunità di esaminare quanto più e possibile le difficoltà che accompagnano l'impiego di tali documenti. Si esauriscono così i temi riflettenti i trasporti marittimi; si inizia subito la discussione della risoluzione che riguarda la navigazione aerea.

Navigazione aerea

Sulla Navigazione aerea è stata proposta una Risoluzione dal sig. Bréguet, Presidente della Camera Sindacale delle Industrie Aeronautiche di Parigi, cui aderirono il comm. Mercanti, direttore generale dei Servizi Aeronautici italiani, e il sig. Howard E. Coffin di Detroit (Michingan).

Breguet (Francia) illustra i progressi fatti dal nuovo mezzo di locomozione anche nel campo commerciale e raccomanda la creazione di un Comitato permanente internazionale per la regolamentazione della navigazione aerea e per lo sviluppo della aviazione civile e commerciale.

Si associano il colonnello medaglia d'oro Piccio, addetto aeronautico all'Ambasciata di Parigi, per l'Italia, e M. Coffin per gli Stati Uniti. La risoluzione è approvata con alcune modificazioni di forma.

Seduta pomeridiana

Alle 15 i lavori sono ripresi e il Congresso prende in esame la Risoluzione adottata dal Gruppo Trasporti circa le comunicazioni ferroviarie, conformemente ai criteri svolti dal sig. Pourcel della Delegazione francese, del comm. Biagio Borriello, vicepresidente della Camera di Commercio di Napoli, dal deputato cecoslovacco Kornel Stodola, presidente della Camera di Bratislava e dal sig. Oscar Wallenberg di Stoccolma.

Nei riguardi dei passaporti è pure ratificata la Risoluzione proposta dal sig. K. Loos di Rotterdam.

E in seguito il Congresso approva le proposte J. Walter Drake, della Delegazione degli Stati Uniti, circa i trasporti automobilistici; di Ernesto Solvay, di Bruxelles e Del Piaz, presidente della Compagnia Generale Transatlantica di Parigi, relative al trasporto di bombole a gas; e infine dei signori Arturo Balfour (Gran Brettagna) e C. D. Snow di Washington nei riguardi dei termini commerciali.

Domani, mercoledì, avranno luogo riunioni dei Gruppi Industria e Commercio e Finanza.

Il banchetto di ieri sera al Grand Hôtel

Ieri sera ebbe luogo al Grand Hotel un riuscitissimo banchetto in onore dei capi delle Delegazioni Estere e dei Membri del Consiglio d'Amministrazione della Camera di Commercio Internazionale partecipanti al secondo Congresso.

Facevano gli onori di casa il Presidente [illegible] on. Cassin e il segretario dott. Dallolio.

Vi intervennero per il Governo, S. E. Rossi, S. E. Acerbo, S. E. Vassallo; il R. Commissario gr. uff. Cremonesi, il sen. Clèmentel, presidente della Camera di Commercio Internazionale, tutti i rappresentanti le Delegazioni straniere e molte personalità italiane.

Al «dessert» l'on. Cassin, presidente della Sezione Italiana porse un vibrante saluto alle Delegazioni straniere e rivolse un cordiale ringraziamento ai Membri del Governo presenti, e per essi a S. E. il Presidente del Consiglio, che ha tanto facilitato l'organizzazione dell'importante Convegno.

Rispose il sen. Clémentel portando il saluto della Camera di Commercio Internazionale e delle Delegazioni straniere. A lui si associò Mr. Barnes, presidente della Delegazione americana che portò un caldo saluto ed un vivo ringraziamento alla Sezione Italiana per l'accoglienza cordiale, per la mirabile organizzazione del Convegno.

Prese poi la parola Abert Hobson, presidente della Delegazione Britannica, il quale disse fra l'altro:

«Abbiamo tutti sofferto durante la guerra da un eccesso di ingerenza governativa; è possibile che questa ingerenza sia stata necessaria; ma quanto prima essa cesserà, tanto meglio sarà per i nostri paesi. Non vi è concezione che mi abbia procurato maggior soddisfazione di quella che ci ha esposto ieri l'eminente Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, S. E. Mussolini: L'ora è venuta, egli disse, di abbattere la costruzione creata dalla guerra, di togliere all'azione statale funzioni che essa non è in grado di compiere o compie male e con maggiore dispendio, per lasciarle completamente all'iniziativa privata. (Applausi). Ispiriamoci, o signori, a questa saggia concezione, dell'eminente Primo Ministro Italiano che sta compiendo, in questo grande Paese, un'opera coraggiosa e altamente lodevole per la sua restaurazione, opera di cui già si incominciano a vedere i risultati.

Io chiedo ai nostri Comitati di Finanza, dell'Industria e del Commercio e dei Trasporti di ispirarsi a queste saggie direttive. Per riuscire bisogna che ci ispiriamo non solamente dalla grande storia di Roma antica, ma anche da questa Italia moderna, della quale noi ammiriamo grandemente lo slancio giovanile e le realizzazioni conseguite, degne del suo passato glorioso.

Non dubitate, o amici italiani, noi seguiamo con vivo interessamento i vostri progressi e le notizie che voi ci fornite sulla migliore situazione economica del vostro Paese sono anche per noi oggetto di viva soddisfazione.

Alla Tomba del Milite Ignoto

Ieri tutti i membri del Congresso della Camera di Commercio Internazionale con a capo il signor Clémentel, Presidente della Camera, hanno deposto una corona di rami di alloro e palme con bacche dorate sulla tomba del Milite Ignoto.

Tutti i congressisti sono rimasti in ginocchio per alcuni istanti dinanzi alla tomba.

Quindi la delegazione americana ha fatto deporre una grande corona di garofani, gigli e lillà con nastro dai colori americani e la scritta «La delegazione americana della Camera di Commercio Internazionale al Milite Ignoto».

Anche i delegati americani si sono trattenuti alcuni istanti in raccoglimento dinanzi alla tomba dell'Eroe sconosciuto.

Una riunione al Campidoglio

Alle 17 riunione della Corte di Arbitrato Commerciale nella storica sala degli Orazi e dei Curiazi nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio, con intervento del Consiglio della Camera di Commercio Internazionale.

Durante la riunione i delegati e le loro famiglie visitano i Palazzi Capitolini, portandovi un insolito movimento: e ancora una volta nelle regali sale risuonano le lingue di tutti i paesi civili del mondo. Vi sono numerosissime le signore. Perchè la attrattiva di Roma eterna, che il senatore Clèmentel ha esaltata nel suo discorso con tanto entusiasmo di ammirazione, ha sedotto anche molte signore, che han voluto approfittare dell'occasione per ammirare la Città dell'Urbe: e così hanno condotto seco la famiglia parecchi congressisti: C. E. Devenish Mearss, presidente della Camera di Commercio di Sydney, John R. Shaw, presidente dell'Associazione Manifatture del Canadà; M. Raffenberg, segretario delle Società Grosseres Komite di Danimarca; don Bernardo Martin, delegato della Camera di Commercio di Madrid; Boyer, vice direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi: Carpenay, presidente del Raggruppamento regionale delle Alpi Francesi; il senatore Clémentel; Droneta, direttore de «La Proprietà industriale» di Parigi; Fermè, della Camera di Commercio di Parigi; P. Gérard West, del Ministero degli Esteri francese, Sezione Economica e Finanziaria; E. Israel, Presidente della Borsa di Commercio di Strasburgo; Le Bourgeois, presidente della Camera di Commercio francese in Svezia; M. Lewandowsky, direttore del comptoir National d'Escompte di Parigi; E. Masurel, della Camera di Commercio di Tourcoing; Millot, delegato dell'Ufficio Vèritas.

Così pure i signori Nicolle, della Camera di Commercio di Lilla; Pascalis, delegato della Banca di Francia; Peress, Presidente del credito speciale del ciclo e dell'Automobile di Parigi; J. Potin, tesoriere della Camera di commercio internazionale di Parigi; de Tarde, direttore dell'Ufficio francese del commercio estero; Waddington, presidente dell'Associazione francese cotoniera coloniale; J. Sandeman Allen, della Camera di commercio di Liverpool; sir Alan Anderson, della Camera di Commercio di Shipping; sir Arthur Shirley Benn, presidente dell'Associazione delle Camere di commercio inglesi; James Downs, della Camera di Hull; Edward Dumoulin, presidete di detta Camera; R. S. Fraser, della Camera di Londra; James E. Furniss, delegato di quella di Scheffield; sir Albert Hobson, del Comitato Nazionale Britannico; W. Johson, della Camera di Leicester.

Ed ancora Arturo Barton Kent, della Federazione delle Industrie britanniche; W. Clare Lees, di Manchester; W. North Lewis, dell'Associazione Mining Gran Bretagna; Stanley Machin, di Londra; Henry Marks, della Camera di Fiji; Giorgio A. Michell, presidente della Camera di Glasgow; Robert Mowat di Southampton; O. B. Stanjon di Leicester; Ridley Warham della Mining Association di Londra; Sambuc, delegato dell'Agenzia economica dell'Indocina; Alberto Calmes, professore all'Università del Lussemburgo; Jörgen Blydt, del Gruppo Trasporti di Norvegia; Peter Hougen segretario generale della Banca di Cristiania; J. C. J. Asselbergs, vice-presidente della Camera di Dordrecht; H. J. Borghols, della Camera di Commercio dell'Aia; l'avv. H. Craandijk di Rotterdam; G. H. Crone, della Camera di Amsterdam; L. von Hemert, della Camera neerlandese a Parigi; il dott. A. G. Kröller, della Organizzazione neerlandese delle Camere di Commercio; il prof. W. L. Molengraaff, dell'Università di Utrecht; H. Rud du Mosch, dell'Aia; W. Westerman, di Rotterdam; Ern. Chavannes del Comptoir Central di Ginevra; il dott. Adolfo Jöhr, direttore del Credito svizzero di Zurigo; Alfredo Sarasin, dell'Associazione svizzera dei Banchieri; il prof. Gustavo Cassel, dell'Università di Stoccolma; Carlo Dickson, del Sindacato delle Banche private svedesi, J. S. Edström di Vasteras; John Jeansson di Stoccolma; Carlo Sahlin dell'Unione delle Manifatture di Stoccolma; Axel Wennersten, del Ministero svedese delle finanze; K. A. Wallenberg, del Ministero degli Esteri di Svezia; Oscar Wallemberg, di Stoccolma; Jindrich della Camera di Commercio di Brunn in Cecoslovacchia; il dott. Carlo Devcic, segretario generale dell'Associazione tedesca dell'Industria Tessile; Vladislav Klumpar, segretario della Federazione Industriali di Praga; Stefano Solta e Rodolfo Teltscher di Leberec.

Il ricevimento del R. Commissario.

Alle 18, nello stesso Palazzo dei Conservatori, ai Delegati e loro famiglie il R. Commissario gr. uff. Filippo Cremonesi, offre un ricevimento.

Tribuna giudiziaria

Il diritto dei Magistrati ad essere arbitri.

I Giudici avv. Giuseppe Mauro ed avv. Leopoldo Conforti del Tribunale di Cosenza, in seguito a regolare assenso del Presidente del Tribunale di Cosenza, intervenivano in un atto di compromesso stipulato per provvedere alla divisione di una vistosa eredità, facendo formale dichiarazione di accettazione dell'incarico di arbitri che nell'atto stesso veniva loro conferito.

Essi iniziarono le operazioni arbitrali, ma il Presidente della Corte d'Appello ed il Ministro della Giustizia ritenendo che la legge sull'ordinamento giudiziario facesse divieto di assumere un incarico del genere di quello a loro conferito, e che essi potessero in ogni tempo esercitare il loro diritto di veto inibirono di portare a compimento l'incarico assunto.

Contro il provvedimento stesso i giudici Mauro e Conforti, assistiti dall'avv. Antonio Manes, ricorsero alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato, sostenendo che la legge 1921 aveva su tal punto rinnovata la legge del 1909. E la IV Sezione accogliendo pienamente la tesi dei ricorrenti, ha annullato il provvedimento del Ministero perchè illegittimo, ritenendo che infatti la legge Rodinò abbia, in materia di arbitrato, modificato la legge Orlando 1907.

Tra inquilina e subaffittuario

A seguito di un'ordinanza del Commissario degli alloggi con la quale veniva ridotta da lire 325 a 75 mensili la pigione relativa al subaffitto di una camera da parte della signora Antonietta Di Giammarino al dott. Antonino Martorana, si svolgeva tra i due un alterco per il quale il Pretore urbano condannava la Di Giammarino a L. 400 di multa per minacce ed ingiurie.

Venuta la causa in grado di appello alla IX sezione del Tribunale presieduta dal cav. Gifani, e fallito un tentativo di conciliazione, veniva confermata la sentenza del Pretore con il condono della pena e la condanna dell'appellante ai danni in favore del querelante.

Difensore della Di Giammarino l'on. avv. Rocco Balsano; del dott. Martorana l'avv. cav. Romolo Federici.

L'omicidio di Fiano Romano

(*Corte straordinaria di Assise*)

Dopo varie udienze, alcune delle quali molto movimentate e vivaci, si è chiusa la audizione dei testimoni. Oggi parlerà il primo difensore di P. C. avv. Adonnino.

Domani, dopo l'arringa dell'on. Trozzi, pronuncierà la sua requisitoria il Proc. G. cav. Bartolini.

GLI SPORTS

Il match Frattini-Ted More si svolgerà al "Costanzi,,

La grande riunione pugilistica che si doveva svolgere all'Augusteo sabato 24 corr. avrà luogo invece nello stesso giorno al teatro Costanzi e sarà a beneficio del Sanatorio d'Ariccia.

Il pubblico romano conosce bene Bruno Frattini, per averlo veduto in altri combattimenti con il lionese Arnaud e con il parigino Pionnet. Ha ammirato il suo coraggio, la tenacia nella lotta, per la quale terminò e vinse la partita con Arnaud nonostante che nei primi «rounds» avesse avuto la mascella fratturata; conosce la potenza del pugno e sopratutto la instancabilità nell'assalto. Ma Ted More è un pugilista fortissimo e sopratutto scientifico, che sa attendere il momento opportuno in difesa, e piazzare il colpo decisivo del *knok-out*. Per Frattini sarà questo il più rischioso incontro di tutta la sua carriera, finora brillante e vittoriosa. Si tratta di vincere una semifinale europea del suo peso dei medi leggeri, dopo la quale egli acquista il diritto di incontrarsi col campione europeo Roland Tod.

Saprà l'inglese interrompere la via ascenzionale del fortissimo milanese? E' quello che si vedrà sabato 24 corrente.

Intanto Ted More è già arrivato a Roma, ricevuto alla stazione da molti ammiratori. Egli è alloggiato all'Hotel Metropole.

Di non dubbio interesse si presente l'incontro Giunchi-Vitale per il titolo nazionale dei piuma.

Il terzo match mette di fronte il romano Romolo Parboni, aspirante al titolo nazionale dei leggeri, e Denain di Marsiglia battuto da Giunchi di stretta misura. Il quarto è fra Mario Zuccari, già campione romano dilettanti peso walter, contro Romolo Landini, ed il quinto fra Alberto Fabulini contro Pietro Carosi, peso piuma.

La serata si presenta piena di incognite attraentissime e nel mondo sportivo c'è attesa vivissima, tanto che già ora, appena dopo un primo ed incerto annunzio, sono giunte prenotazioni di palchi e di poltrone da varie città d'Italia.

La III Gara per la Coppa del Duca di Sparta

La III Gara Nazionale di «cross-country» per la Coppa del Duca di Sparta è definitivamente fissata per domenica 25 corr. con partenza ed arrivo allo Stadio Nazionale.

La gara sarà della massima importanza perchè i migliori «assi» delle corse in campagna con ostacoli naturali saranno della partita.

Non solo si avrà una gara serrata per la coppa e per gli altri premi, ma vi sarà lotta accanita per i posti individuali. Più di 20 premi individuali saranno assegnati in medaglie ed in doni speciali.

La gara di per sè richiamerà molto pubblico, che vorrà assistere agli ultimi 400 metri, i quali si combatteranno in pista; ma insieme alla importantissima gara, il Circolo Romano Juventus Audax svolgerà una importantissima riunione di corse ciclistiche e motociclistiche, che si aggiungerà alle altre indovinate giornate di questa stagione.

Le iscrizioni si chiuderanno giovedì sera, 22 marzo, alle ore 20 precise.

Le tasse sono: L. 20 per ogni società od ente iscritto alla Gara Collettiva (Coppa) e L. 3 per ogni singolo individuo iscritto alla gara stessa. L. 5 per le iscrizioni singole ai premi individuali.

Una grande festa alpina

DOMODOSSOLA, 18. — Con intervento del valoroso generale Gherst si svolgerà qui una grandiosa festa alpina, alla quale parteciperà il battaglione «Sutro» per festeggiare il cinquantenario della formazione della sua gloriosa e decima compagnia.

Telegrafia Marconi nell'Impero Brittannico

LONDRA, 17. — In seguito alla deliberazione presa dal Governo Brittannico in questi ultimi giorni di affidare all'industria privata la sistemazione e l'esercizio delle Radio Stazioni che dovranno direttamente collegare l'Inghilterra coi Dominions, il direttore della Compagnia Marconi, Mr. Isaacs, ha comunicato, per sommi capi, alla stampa inglese, il programma della sua Compagnia in questi termini:

«Il programma comprende la creazione di un gruppo di cinque grandi stazioni in Inghilterra con una spesa approssimata di due milioni di sterline, comprende inoltre una stazione ultrapotente nel Sud Africa, un'altra nell'India, una in Australia e tre nel Canadà.

«Sistemeremo in Inghilterra altresì un gruppo di stazioni di media potenza per i servizi con tutte le altre capitali europee, analogalmente a quanto già abbiamo concretato fra Londra e Parigi.

Il nostro programma permetterà, oltre che coi Dominions e con l'India la unione diretta dell'Inghilterra con tutte le repubbliche del Sud America, con la China, col Giappone e con l'Estremo Oriente in generale.

Le colonie inglesi minori, quali quelle delle Indie Occidentali, saranno unite altresì alle grandi stazioni viciniori, per permettere a qualsiasi parte dell'impero di comunicare istantaneamente con Londra».

Sindacato Interprovinciale Lazio-Campania

di Assicurazione Mutua contro gli Infortuni degli Operai sul Lavoro.

Roma, Via Venti Settembre, 97

L'Assemblea Generale dei soci è convocata per il giorno 31 Marzo corrente alle ore 1? in prima convocazione; e alle ore 10 del giorno 22 Aprile p. v., ove occorra, in seconda convocazione, nella sede compartimentale di Napoli, posta ivi, in Via Duomo 202.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1922.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Discussione ed approvazione del bilancio suddetto.
4. — Nomina di 3 componenti il Consiglio di amministrazione, di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti
5. — Determinazione del compenso dovuto ai Sindaci.

Roma, 19 Marzo 1923.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Prof. Comm. Filippo Virgilii

BANCO di SICILIA

Situazione al 31 Gennaio 1923

ATTIVO			(1)
Riserva metallica	L.	74,236,322 04	—
Cassa e Riserva	"	140,111,057 71	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	"	249,272,126 85	— [illegible]
Portafoglio sull'estero	"	13,071,021 85	—
Anticipazioni ordinarie	"	124,784,432 66	+ [illegible]
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	"	447,805,172 89	— 535
Titoli	"	49,470,448 86	+ 683
Conti correnti attivi	"	60,860,057 90	+ 64
Immobili	"	1,177,942 56	—
Servizi diversi per conto dello Stato e dalle provincie	"	40,409,686 81	— [illegible]
Partite varie	"	60,646,398 07	+ 359
Sofferenze dell'eser. in corso	"	71,829 66	+ 36
Spese dell'eserc. in corso	"	1,001,610 45	+ 156
Depositi	"	1,406,468,968 21	+ 1711
Totale generale	L.	2,624,156,865 44	

PASSIVO			
Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	"	21,360,869 34	—
Riserva straordinaria	"	8,251,487 65	— 1
Circolazione	"	694,768,750 —	— 3798
Debiti a vista	"	118,054,655 52	+ 2567
Dep. in conto corr. fruttifero	"	103,430,537 22	— 1936
Conti correnti passivi	"	7,250,220 96	— 1260
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	"	56,846,838 50	+ 1001
Partite varie	"	193,771,770 18	+ 1198
Rendite dell'eserc. in corso	"	2,252,757 86	+ 273
Utili dell'esercizio 1921	"	—	—
Depositanti	"	1,406,468,968 21	+ 1711
Totale generale	L.	2,624,156,865 44	

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 28,000,000) L.	74,236,322 04
Attività diverse	620,532,427 96
Totale .... L.	694,768,750 —

Eccedenza di garanzia L. 227,307,342 54 (per memoria)
Rapporto dalla riserva e la circolazione 25 87 0|0.
(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 6 febbraio 1923.

p. Il direttore generale MORMINO — Il Ragioniere generale BARABBI

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Consiglio dei Ministri

Oggi, alle 15, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Fra i principali argomenti ch'esso ha discusso vi è quello che riguarda il nuovo ordinamento delle Assicurazioni sulla vita.

Il Ministro della Marina ha comunicato al Consiglio il messaggio di Gabriele d'Annunzio che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Mentre andiamo in macchina il Consiglio continua.

Per il Politecnico di Torino

L'on. Boselli, ieri, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione del R. Politecnico di Torino, accompagnato dal ministro Rossi, dal professore De Sanctis e dall'ing. Thovez del Consiglio di amministrazione, dal direttore del Politecnico prof. Colannetti e dai professori Guidi, Ferraris e Silvestri, si è recato dal ministro delle Finanze per prospettargli la necessità di conservare l'autonomia di quell'Istituto provvedendo a rinnovarne le basi finanziarie in relazione alla mutata situazione degli altri Istituti di Stato.

Il ministro ha voluto personalmente esaminare la questione di tale sistemazione finanziaria al fine di conservare e svolgere sulla base della autonomia l'efficienza di questo Istituto tanto connesso con l'efficienza della Nazione.

L'imposta sul reddito agrario

Il senatore Fracassi ha presentato la seguente interrogazione:

« Ai ministri di Agricoltura e delle finanze per sapere se, di fronte alla difficoltà grande di determinare il reddito agrario contemplato dal decreto 4 gennaio ultimo e volendo colpire ancora gli agricoltori, non credano provvedimento più pratico e più semplice estendere ai proprietari coltivatori dei propri fondi l'imposta di colonia agricola, ripartendo l'imposta stessa in equa misura fra proprietario e colono nei contratti di mezzadria ».

Per il grado di Capitano medico

L'on. Mattoli ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra, per sapere se creda opportuno di ridurre — almeno in via eccezionale — da tre a due anni il periodo di anzianità nel grado per l'ammissione agli imminenti esami di promozione al grado di capitano medico per quei tenenti medici in servizio effettivo che col loro grado attuale prestarono già da uno o più anni di servizio di guerra come ufficiali di complemento ».

Ad essa è stato così risposto:

« Tutta la legislazione relativa all'avanzamento degli ufficiali del R. esercito sta formando oggetto di revisione da parte del Consiglio dell'Esercito.

Poichè, naturalmente, rientra nella materia anche quanto concerne la permanenza minima nel grado necessaria agli ufficiali per poter conseguire l'avanzamento al grado successivo, sarà esaminata anche la questione prospettata dall'on. interrogante e a suo tempo saranno fatte note le decisioni prese. — Il Sottosegretario di Stato: *Bonardi* ».

I colloqui dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane a Palazzo Chigi un lungo colloquio con l'on. Benni, Presidente della Confederazione generale dell'Industria. Al colloquio assistevano il Sottosegretario della Presidenza, on. Acerbo, ed il comm. Michele Bianchi.

Il Presidente ha poi ricevuto il Consiglio direttivo della Federazione Ferrovieri avventizi ex-combattenti. La Commissione dopo aver ringraziato il Presidente per i recenti provvedimenti emessi a favore degli avventizi ex-combattenti, gli ha comunicato che la Federazione stessa ha deliberato il suo passaggio nei Sindacati Fascisti.

Una lettera dell'on. Berardelli

Riceviamo dall'on. Berardelli:

Egregio Signor Direttore,

Un'agenzia, che dirama dei foglietti a macchina, pubblica una notizia che mi riguarda, e che cioè io sia avvocato di un Sindacato Nazionale delle Cooperative ed abbia questo favorito nelle concessioni del materiale residuato di guerra come componente la Commissione Parlamentare a tale uopo istituita. Provvedo a querelare la notizia per citazione diretta accordando ampia facoltà di prova.

Intanto prego V. S. di volersi compiacere di darmi atto di due date e di una circostanza di fatto che da sole dimostrano la falsità della notizia.

Il Sindacato Nazionale delle Cooperative fu ammesso alla procedura di concordato giudiziario in data 26 luglio 1921 e da quella data cessò ogni attività commerciale. Io fui nominato membro della Commissione Parlamentare per l'alienazione del materiale residuato di guerra un anno dopo e cioè nel luglio 1922. La Commissione parlamentare « non fece alcuna assegnazione » al Sindacato Nazionale delle Cooperative.

Ringrazio della pubblicazione.

Adolfo Berardelli.

Nelle paludi pontine

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito degli articoli comparsi nei giornali dal titolo: « Che cosa succede nelle paludi pontine? » Come proprietario e agricoltore Pontino protesto vivamente contro le asserzioni riguardanti i proprietari pontini che da qualche tempo sono oggetto di una interessata campagna denigratoria, che colpisce anche la nostra Regione ed i nostri Comuni con gravissimi danni.

I proprietari pontini hanno sempre affermato il loro deciso proposito di addivenire, con energica volontà, nel più breve tempo possibile, alla graduale esecuzione di ogni opera di bonifica che, essi a preferenza di altri, possono conoscere e meglio garantire per la esperienza e il diretto interesse, elementi necessari per la soluzione del problema pontino.

Ciò è stato anche ultimamente riaffermato nella Commissione ministeriale per le Paludi pontine da me che, ebbi l'onore di rappresentarvi i proprietari che, hanno approvata la nostra relazione.

Gli agricoltori pontini attendono che le autorità visitino anche le loro aziende per constatarne gli ottenuti progressi agrari e zootecnici, ed hanno piena fiducia nell'opera del Governo nazionale, alla quale hanno dato e daranno ogni loro attività e collaborazione.

Con distinta stima, la ringrazio,

Aristide Montani.

Riduzione della tassa automobilistica

per coloro che la pagheranno in anticipo

Il Ministero delle Finanze, comunica in data odierna:

« Con odierna circolare telegrafica il Ministro De Stefani ha disposto che tutti i possessori di auto-veicoli i quali verseranno nei giorni dal 20 al 31 marzo corrente la tassa automobilistica che altrimenti avrebbero versato in aprile p. v. godranno della riduzione di due dodicesimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

La Settimana Coloniale

alla IV. Fiera Internaz. di Milano

Nel prossimo aprile Milano, metterà una altra volta a contatto nella sua Fiera Campionaria Internazionale produttori ed acquirenti del nostro e degli altri paesi, in una gara di energie produttrici feconda di benefici pei consumatori italiani e stranieri.

Ma con ciò non è assolto il compito della Fiera Campionaria Internazionale di Milano, la quale se ne propone anche un altro: quello cioè riguardante la ulteriore valorizzazione delle nostre colonie.

E' così sorta, con la collaborazione della Mostra coloniale e dell'Istituto Coloniale, l'iniziativa della « Settimana Coloniale » da tenersi a Milano, in occasione della Mostra predetta.

La « Settimana Coloniale » sarà essenzialmente un convegno di uomini pratici e di studiosi inteso a trattare alcuni soltanto dai problemi più urgenti della nostra colonizzazione o qualche progetto di meno vasta portata ma di più facile immediata attuazione a vantaggio dell'economia coloniale e nazionale italiana.

La valorizzazione economica delle nostre colonie libiche; l'immigrazione e la colonizzazione italiane in quelle regioni, il credito infine coloniale, sia quello ordinario sia più particolarmente quello fondiario e agricolo, senza di cui vano è pensare all'opera predetta: saranno i tempi principali delle discussioni, le quali dovranno proporsi non il solito ordine del giorno da mandare ai non meno soliti archivi coloniali, ma l'inizio effettivo nel continente africano dell'opera nazionale vagheggiata.

Il programma dei lavori, gli autori delle relazioni che dovranno servire di base alle discussioni e proposte del Convegno, le conferenze illustrative delle nostre Colonie mediterranee e dell'Africa orientale, dimostrano più d'ogni parola i fini essenziali che l'Istituto Coloniale Italiano e la Mostra Coloniale si propongono nel convocare a Milano fra il 13 e il 17 aprile prossimo venturo, quanti in Italia si interessano dal punto di vista pratico o dottrinale, delle nostre colonie.

Ecco intanto l'ordine dei lavori:

Venerdì 13 aprile, ore 10: Inaugurazione della Mostra coloniale; ore 16, apertura della Settimana Coloniale con discorso inaugurale di S. E. l'on. Luigi Federzoni, ministro delle Colonie; ore 21, Conferenza.

Sabato 14 aprile, ore 9: Lavori del Convegno; ore 15.30, lavori del Convegno; ore 21, Conferenza.

Domenica 15 aprile, ore 10: Visita ufficiale alla IV Fiera Campionaria Internazionale; ore 16, Ricevimento offerto ai Congressisti dal Comitato della Fiera.

Lunedì 16 aprile, ore 9: Lavori del Convegno; ore 15,30 id.; ore 21, Conferenza.

Martedì 17 aprile, ore 10: Seduta finale del Convegno; ore 21, Conferenza.

I temi, le relazioni e le comunicazioni saranno: 1) Credito ordinario nelle Colonie Italiane; 2) Credito alla colonizzazione (agricolo e fondiario); 3) Valorizzazione economica e colonizzazione della Libia; 4) Comunicazioni e Tourismo nelle Colonie; 5) Comunicazioni varie.

Il Consiglio dell'Associaz. Liberale Romana

« Si è radunato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Liberale Romana ed ha proceduto alla formazione dell'Ufficio di Presidenza, con Segretario Generale l'avv. Enrico Belloc.

Presiedeva l'avv. Aldo Vecchini il quale ha dato comunicazione di un colloquio avuto dai componenti della Sezione Romana, auspice D. Prospero Colonna e presenti i Presidenti delle Sottosezioni Romane — col prof. Giovannini, segretario politico del Partito Liberale. Pure intendendo di mantenere la disciplina in confronto dell'ordine del giorno, votato recentemente a Genova dalla Direzione del Partito stesso, col quale si dichiarava la volontà di procedere alla fusione dei varii Gruppi Parlamentari del Liberalismo e della Democrazia — nel colloquio si è ancora una volta confermato e ribadito il pensiero dei Liberali Romani circa la vanità del tentativo di fusione e il pericolo che, se a tanto si pervenisse, correrebbe la sincerità e la chiarezza della dottrina e della prassi liberale nella inevitabile mischianza e confusione delle diverse tendenze, alcune delle quali con un assai recente passato di collaborazionismo demagogico. Il Consiglio dell'Associazione Liberale ha aderito con plauso alle direttive seguite dalla Sezione Romana in tale grave argomento.

La discussione si è poi svolta intorno al tema dell'ordinamento amministrativo di Roma. Poichè il « Comunicato » del Governo richiama su ciò la attenzione del pubblico e implicitamente invita a contribuire con materiale di studio alla elaborazione dei dati utili alla risoluzione dell'alto problema, si è dato incarico alla Presidenza di designare una Commissione di soci che dalla loro esperienza specifica, dalla loro coltura, dal loro amore per la città esprimono una relazione sull'argomento.

Il sen. Fradeletto prosciolto da ogni accusa

dalla Alta Corte di Giustizia

FIRENZE, 20. — Sono note le vicende giudiziarie dei coniugi prof. Murray e Adriana Fradeletto. Prossimamente alla Corte di Appello si discuterà il ricorso interposto dalla signora Fradeletto contro la sentenza del tribunale che nel marzo dell'anno scorso assolse il marito prof. Murray dalla imputazione di concubinato.

Frattanto si apprende che la commissione permanente dell'Alta Corte di Giustizia ha pronunciato la sua sentenza in merito ad uno strascico del processo nel quale era stato coinvolto il senatore Antonio Fradeletto insieme alla figlia Adriana.

Alla fine del dibattimento al tribunale di Firenze giunse al Presidente un telegramma da Venezia a firma della signora Marcella Cornoldi e di suo marito maggiore Ugo Biagini con il quale in seguito alle pubblicazioni dei giornali riguardanti essa Cornoldi quando era ragazza, chiedeva di essere interrogata dai giudici allo scopo di discolparsi delle accuse e delle voci sparse sul suo conto.

L'istruttoria orale era terminata e del telegramma non si potè tener conto. La signora Cornoldi allora sporse querela contro la signora Adriana Fradeletto e contro il di lei padre senatore Antonio per violazione di segreto epistolare, accusandoli di essersi abusivamente impadroniti di corrispondenza epistolare da lei diretta al professore Murray e di averle quindi recato nocumento palesandone al Tribunale il contenuto.

Il presidente del Tribunale trasmise la querela al presidente del Senato affinchè fosse sottoposta al giudizio della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di giustizia. Ora la Commissione ha emanato la sua sentenza con la quale dichiara non farsi luogo a procedimento penale contro l'on. prof. Antonio Fradeletto senatore del Regno e contro la figlia di lui signora Adriana Fradeletto Murray perchè i fatti per i quali è stata contro di essi presentata querela non costituiscono reato.

La sentenza dottamente motivata afferma che nessun elemento concreto di prova è stato addotto a carico del senatore Fradeletto e che sua figlia Adriana non essendo ancora divisa legalmente dal prof. Murray, non violò alcuna disposizione di legge impossessandosi della corrispondenza già aperta dal marito e da lui lasciata nella casa comune. Di conseguenza il posteriore possesso delle lettere della Cornoldi e l'uso qualsiasi che la signora Fradeletto e suo padre abbiano creduto di farne, non può essere suscettibile di incriminazione.

La Commemorazione Virgiliana

a Parigi

PARIGI, 20.

Oggi si è svolta alla Sorbona la solenne manifestazione Virgiliana, alla quale il Governo italiano aveva delegato la sua speciale rappresentanza al sottosegretario alle B. A. on. Siciliani.

Ecco il sunto del discorso che l'on. Siciliani ha pronunciato in lingua francese.

L'on. Siciliani, riferendosi a un detto di Maurizio Barrès: che i grandi poeti « aggiungono d'età in età un insegnamento appropriato a quello che ogni generazione ha bisogno d'apprendere » ha asserito che la poesia di Virgilio è oggi di assoluta attualità.

« La critica francese del secolo scorso — ha detto l'oratore — fu molto intelligente rispetto a Virgilio. Ricorderò per tutti lo studio del Sainte Beuve e i libri di Gastone Boissier. Ma la critica tedesca, forse non senza una nascosta intenzione politica, fu sorda a questo proposito. Essa non comprese il valore della letteratura latina, e soprattutto non comprese il valore di Virgilio. Si ostinò a cercarvi l'originalità estetica, e non capì mai la originalità morale della letteratura latina. Da questa è nato tutto il Cristianesimo occidentale; mentre il Cristianesimo orientale non riuscì che alla teologia casuistica, e alla folle impresa degli iconoclasti.

« Bisogna leggere Prudenzio, questo possente e appassionato polemista per capire che la violenza dell'ardor polemico non gli velava la comprensione della bellezza e il sentimento della tradizione romana.

« Tutti i grandi scrittori francesi del gran secolo si sono formati sui moralisti romani ».

Dopo aver seguito sommariamente l'evoluzione della poesia di Virgilio, dai suoi primi saggi giovanili alle Bucoliche, alle Georgiche e all'Eneide, l'oratore osserva:

« In Virgilio si adempie ciò che era stato lo scopo di due secoli di letteratura romana. Non soltanto egli mise a profitto gli esemplari greci, ma anche i suoi antenati romani come Ennio e Lucrezio, congiungendo il sentimento epico del primo alla facoltà d'osservazione e di riflessione del secondo. E questo non con uno sforzo di retore ma con un lavoro di artista perfetto. L'anima delle differenti razze che formavano e che formano l'Italia, dai greci e dai fenici del mezzogiorno, fino agli Oschi, ai sanniti, agli etruschi del centro, e ai veneti, ai galli del settentrione unificate sotto la legge, la volontà, lo spirito di giustizia e insieme di pietà di Roma, trova in lui la sua perfetta espressione. Virgilio è colui che dopo sette secoli diede un'espressione alla anima nazionale dell'Italia, di quell'Italia che dopo lunghe e sanguinose discordie all'interno e dopo lunghe e ostinate guerre vittoriose all'esterno, trovava la forma definitiva nella pace romana e nell'impero che Augusto veniva fondando su solide basi, su così solide basi che anche dopo la caduta di Roma, il ricordo di quello impero restò, potente e temuto.

« Gli italiani nel corso della loro storia hanno dimenticato molte cose, ma non hanno mai dimenticato Virgilio. Egli è sopravvissuto sempre. Questo non è provato soltanto dalle interpretazioni allegoriche che si sono date dei suoi versi, da Fulgenzio a Dante, nè dalle leggende che l'immaginazione popolare creò intorno a lui, ma dall'abbondanza di manoscritti che ogni secolo, durante il medio evo ci ha lasciato delle sue opere, e che si trovano sparsi nelle biblioteche d'Europa.

« Nel Rinascimento, anche il suo spirito si propaga. Non soltanto egli è, quasi dappertutto, il modello universale del latino degli umanisti impeccabili: egli è anche il poeta che nutre col midollo della sua anima i grandi poeti delle nuove lingue nate dal latino, quali Ronsard e Racine, Camoes e Tasso; e ultimamente il suo spirito è rivissuto in noi in due dei nostri più grandi poeti contemporanei, Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio. Il primo ha derivato da lui la potenza dell'introspezione psicologica, il secondo il maschio ardore delle battaglie.

« La sua attualità ora di nuovo ricomincia. L'Italia che era, dopo la guerra, stanca come la donna che ha partorito, ora ha ripreso tutta la sua forza. Essa ha ristabilito con questa guerra, durante la quale l'Italia e Francia hanno combattuto l'una a fianco dell'altra, l'antico confine che la saggezza di Augusto aveva segnato per noi. *Le latinae gentes* in un'azione generale, animate da un medesimo sentimento, riprendevano, dopo quindici secoli, la loro rivincita contro il germanesimo; ed è proprio ora, dopo la vittoria e dopo la conferma della vittoria per noi italiani, che l'appello di Virgilio può risonare con calma sicurezza sulle nostre labbra:

Tu regere imperio populos, Romane, memento;
hae tibi erunt artes, pacisque imponere morem,
parcere subiectis et debellare superbos.

L'oratore ha concluso invocando nell'universale desiderio odierno di pace, il pacificatore canto di Virgilio: che come nei tempi mitici quello del Dio Pane, riconduca la mitezza e la fraternità nei cuori ottenebrati dai furori della lotta:

Ecce repens tacito percurrit pectora sensu
religio, et saevas componit limine mentes.

Ieri sera nelle eleganti sale del Circolo Interalleato, sono convenute, invitate dal Conte Vannutelli Rey, Consigliere della R. Ambasciata, numerose personalità francesi ed italiane per festeggiare l'on. Siciliani. La riunione è riuscita assai brillante e l'on. Siciliani ha avuta una cordialissima accoglienza. Il conte Vannutelli Rey ha fatto gli onori di casa con l'abituale amabilità.

Il «Gaulois» pubblica un'intervista con l'on. Siciliani.

Dopo di aver ricordato l'alta cultura dell'on. Siciliani; poeta e romanziere pregiato, il giornale riferisce le dichiarazioni che quest'ultimo gli fece al ricevimento offerto in suo onore dal conte Vannutelli al Circolo Interalleato:

« Noi abbiamo molti progetti da realizzare, molte riforme da compiere. Già abbiamo compiuto varie opere durature. Il nostro sforzo ha avuto il suo premio. Abbiamo osato mettere in pratica radicali e gravi provvedimenti. L'ordine rinasce, la ricchezza aumenta, l'amore ai lavori spirituali si desta col ritorno dell'ordine. L'Italia ha ora dinanzi a sè giorni belli e sotto la protezione delle tombe dei suoi eroi una via diritta e luminosa. L'Italia, credetelo pure, l'Italia ama profondamente la sua gloriosa sorella latina: la Francia ».

Il Presidente del Consiglio; e la signora Poincaré hanno offerto ieri al Ministero degli Affari Esteri una colazione in onore dell'on. Siciliani.

Fra gli intervenuti si notavano l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il ministro della Giustizia, il signor Berard, il signor Barthou Presidente della Commissione delle riparazioni.

Il governatore della Cirenaica a Siracusa

SIRACUSA, 19. — Il governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni, giunto stamane col piroscafo « Menfi », nell'attesa del direttissimo delle ore 15 per Roma, ha visitato i monumenti della città, quindi ha fatto un giro pel comune in automobile insieme al R. Commissario municipale comm. Presti, al colonnello Couture e al colonnello Fulvio. Alle ore 15, poi, è partito per Roma ossequiato alla stazione dal vice prefetto comm. Strano e dalle altre autorità.

Il col. Piccio aiutante di campo del Re

Il valoroso colonnello Piccio, che attualmente ha la carica di addetto aeronautico a Parigi, è stato nominato aiutante onorario di campo di S. M. il Re.

Affermazione americana sul nostro esercito

smentita dal generale Cadorna

FIRENZE, 20. — Il *Nuovo Giornale* pubblica che il generale americano Bliss già Capo di Stato Maggiore degli Stati Uniti delegato americano al Supremo Consiglio di guerra in Francia ecc., ha pubblicato uno studio sul Comando unico interalleato nella grande guerra in cui afferma che il nostro esercito in seguito al disastro di Caporetto era completamente disorganizzato e che il generale Foch venuto al Comando Supremo provvide per una completa ricostituzione del medesimo.

La rivista italiana *Il Carroccio* che si stampa a New York, rilevando la strana affermazione si rivolse al generale Cadorna chiedendogli risposta in merito.

Il generale Cadorna rispose con una lettera di cui ecco i punti sostanziali:

« Nessuna delle due affermazioni risponde a verità. La ritirata alla Piave ebbe termine il 9 novembre e l'attacco austro tedesco fu iniziato il 10. Come avrebbe potuto farvi fronte vittoriosamente un esercito completamente disorganizzato mentre le truppe franco-inglesi sopraggiunte erano state arrestate nella zona fra Brescia e Verona e ciò per volontà del generale Foch, indubbiamente per la poca fede che egli aveva nella nostra resistenza sulla Piave? La verità è che di disorganizzato non vi era che la metà incirca della II Armata ma l'altra metà, la III e la IV Armata erano in ordine perfetto ed in grado di combattere senza l'appoggio delle truppe alleate, come i fatti hanno dimostrato, non essendo gli Alleati entrati in linea che il 4 dicembre quando l'attacco austro tedesco era definitivamente rintuzzato.

« L'altra affermazione relativa alla ricostituzione del nostro esercito per opera del generale Foch non è meno inesatta. E' questa una leggenda creata in Francia (e mi duole che abbia varcato l'Atlantico sia pure in buona fede di coloro che vi credono) al pari di quella che siano dovuti al generale Foch i provvedimenti per la difesa della Piave. Il generale Foch giunse al Comando Supremo a Treviso il 30 novembre quando tutte le disposizioni erano state date ed erano in corso di esecuzione. Le disposizioni per la difesa della Piave e per la ricostituzione delle unità disorganizzate sono opera esclusiva del nostro Comando Supremo ».

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 76.90 — fine 76.87 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 86.57 — fine 86.70 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 98 — Meridionali 372 — Rubattino 366 — Tramways Roma 132 — Snia 64.25 — Acqua Marcia 1620 — Gas Roma 392 — Condotte di Acqua 272 — Acciaierie Terni 475 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 15.75 — Metallurgica 169 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 186 — Immobiliari 538 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 135.50 — Carburo 638 — Azoto 206 — Elettrochimica 60.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 68.50 — Molini Pantanella 180 — Eridania 421 — Fondi Rustici 250.50 — Marconi 255 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 314 — Risanamento 559 — Kerka 328 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 313 — Mediterranee 264 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 134.50-40-50 — Londra 96.96, 97.05-10 — Svizzera 382, 383.50 — New York telegr. 20.65-67 — Berlino 0.10, 0.10 1/4.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento L. 76.82 — Consolidato 5 per cento 86.70 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 98.50 — Aedes 10.82 — Meridionali 371.50 — Mediterranee 264.50 — Rubattino 367 — Lloyd Sabaudo 252 — Snia 64 — Eridania 421.50 — Raffineria L. L. 467 — Industrie 465 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 514 — Officine Elettriche Genovesi 336 — Acciaierie di Terni 476.50 — Ansaldo 15.75 — Ilva 11.50 — Miniere Elba 55.50 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 127 — Molini Alta Italia — 585 — Semoleria 380 — Silos 291 — Fiat 313.50 — Itala 12 — Spa 70.50 — Libera Triestina 341 — Gulinelli 118.50 — Stabili 463 Industriale 73.

CAMBI: Parigi 134.50 — Londra 97.05 — New York 20.65 — Svizzera 383 — Spagna 320 — Germania 0.10 1/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento L. 76.75 — Consolidato 5 per cento 86.50 — Banca d'Italia 1494 — Commerciale 936 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 562 — Navigazione generale 567 — Ansaldo 17 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 75.25.

CAMBI: Francia 134.50 — Inghilterra 97 — Germania 0.12 — Stati Uniti d'America 20.65.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.85 — Consolidato 5 per cento 86.70 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. Italiana 933 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Meridionali 371 — Mediterranee 265 — Rubattino 566 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 472 — Fondiaria Incendio 322 — Immobiliari 542 — Ansaldo 16 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 104.25 — Miniere Lignitifere 108.75 — Marconi 256 — Fiat 313 — Eridania 421 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 91 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 26 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 129 — Snia 106.

CAMBI: Parigi 134.40 — Londra 96.95 — Svizzera 382 — New York 20.50 — Berlino 0.10.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 76.86 — Consolidato 5 per cento 86.77 1/2 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 720.50 — Ferrovie Mediterranee 263 — Meridionali 371 — Rubattino 367 — Snia 74 3/8 — Ansaldo 15.50 — Automobili Fiat 314.50 — Spa 71.50 — Montecatini 184.50 — Eridania 421 — Beni Stabili 465.50 — Marconi 257 — Valle di Lanzo 58.25 — Banca d'Italia 1491.

CAMBI: Parigi 134.75 — Londra 97.12 1/2 — New York 20.60 — Belgio 114.50 — Germania 0.10.4 — Svizzera 383.25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 76.82 — Consolidato 5 per cento 86.67 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 931.50 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97 — Meridionali 370 — Mediterranee 263 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 165.50 — Snia 64 — Libera Triestina 345 — Coton. Cantoni 15.20 — Cascami Seta 732 — Tessuti Stampati 670 — Linificio Canap. Nazionale 552 — Man. Coton. Meridionali 76 — Tosi 308 — Unione Manifatture 282 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 16.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 120.50 — Miniere Elba 56 — Montecatini 185 — Automobili Fiat 314.50 — Isotta 9 — Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 270 — Miani 112 — Reggiane 5.75 — Adriatica di Elettricità 138.50 — Edison 463 — Ligure Toscana 265 — Vizzola 861 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 252 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 466 — Raffineria L. L. 462 — Molini Alta Italia 586 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 569 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili Roma 462 — Eridania 422 — Esp. Italo Americana 629 — Brasital 325.

CAMBI: Parigi 134.25 — Londra 97.06 — New York 20.67 — Svizzera 383.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 62.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il redattore-capo dell'"Avanti!,, scarcerato

MILANO, 20. — E' stata concessa la libertà provvisoria al redattore capo dell'*Avanti!* Pietro Nenni, arrestato come ricorderete giorni fa in base agli articoli 126 e 153 del codice penale.

Ottenuto il certificato penale da Faenza sua città natale, il Nenni, ha potuto ottenere dal giudice istruttore una ordinanza di scarcerazione, poichè i titoli di reato attribuitigli non consentono la di lui cattura.

Il Blocco Nazionale vittorioso

nelle elezioni amministrative in prov. di Venezia

VENEZIA, 19. — Ieri ebbero luogo elezioni provinciali nei mandamenti di Venezia e S. Donà di Piave, e per la ricostituzione dei Consigli comunali a Fossalta di Piave, S. Michele del Quarto, Murano e Burano.

Riuscirono ovunque senza opposizione le liste concordate del Blocco nazionale.

Stabilimento de «LA TRIBUNA»